

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE
LAUREA TRIENNALE IN STATISTICA E
GESTIONE DELLE IMPRESE**

TESI DI LAUREA

**I Fondi Strutturali Europei.
Il Fondo Sociale Europeo nella Regione del Veneto
programmazione 2000-2006**

Relatore:
Prof.ssa Francesca Bassi

Laureanda:
Daniela Dal Corso
Matricola: 496923

ANNO ACCADEMICO 2009/2010

Introduzione	5
CAPITOLO 1	7
I FONDI STRUTTURALI EUROPEI	7
1.1 CENNI STORICI SUI FONDI STRUTTURALI EUROPEI	7
1.2 LA PRIMA RIFORMA DELLA POLITICA STRUTTURALE DEL 1988.....	9
1.3 L'AVVIO DELLA POLITICA DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE PER IL PERIODO 2000-2006	13
1.4 LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI – GLI OBIETTIVI PRIORITARI NEL PERIODO 2000-2006.....	15
1.4.1. Quali risorse?	16
1.4.2. Quale futuro?.....	17
1.5 IL CICLO DELLA PROGRAMMAZIONE	18
CAPITOLO 2	23
IL FONDO SOCIALE EUROPEO	23
2.1 CENNI STORICI SUL FONDO SOCIALE EUROPEO	23
2.2 IL FONDO SOCIALE EUROPEO E IL CONTESTO DI ATTIVITÀ. IL REGOLAMENTO (CE) N. 1784/1999.....	26
2.3 LA PROGRAMMAZIONE 2000-2006 DEL FSE IN ITALIA	30
CAPITOLO 3	35
LA PROGRAMMAZIONE 2000-2006 NELLA REGIONE DEL VENETO	35
3.1 LE SPECIFICITÀ DELLA SITUAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE	35
3.1.1 Stagnazione macroeconomica e mutamenti strutturali.....	35
3.1.2 I cambiamenti demografici: invecchiamento e immigrazioni.....	35
3.1.3 L'occupazione: dinamiche di crescita e mutamenti settoriali	37
3.1.4 Disoccupazione: dinamica e caratteristiche.....	40
3.1.5 L'istruzione secondaria	42
3.1.6 L'istruzione universitaria	43
3.1.7 Elementi per un confronto con l'Italia e l'Europa	45
3.2 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL VENETO	48
3.2.1. La formazione professionale per i giovani	49
3.2.2. La formazione rivolta all'area del disagio e della marginalità.....	52
3.2.3 La formazione continua e degli adulti.....	53
3.3 GLI ASSI E LE MISURE INDIVIDUATE NEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE	
OBIETTIVO 3	54
3.3.1 Criteri di selezione.....	56
3.4 DESCRIZIONE DELLE MISURE INDIVIDUATE PER CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI SPECIFICI.....	57
3.4.1 Misura A1: Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture.....	57

3.4.2 Misura A2: Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro.....	59
3.4.3 Misura B1: Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati.	62
3.4.4 Misura C1: Adeguamento del sistema della Formazione Professionale e del sistema dell'Istruzione.....	64
3.4.5 Misura C.2: Prevenzione della dispersione scolastica formativa e promozione del reinserimento formativo dei drop – out.....	66
3.4.6 Misura C3: Formazione post – secondaria.....	68
3.4.7 Misura C4: Formazione permanente.....	70
3.4.8 Misura D1: Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI.....	71
3.4.9 Misura D2: Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione.....	74
3.4.10 Misura D3: Creazione e consolidamento di piccole imprese e di nuovi lavori, in particolare nei nuovi bacini d'impiego e nel quadro delle politiche per favorire l'emersione del lavoro nero	76
3.4.11 Misura D4: Sviluppo delle competenze e del potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico.....	77
3.4.12 Misura E1: Sostegno alla partecipazione delle donne al lavoro dipendente e autonomo e promozione dell'imprenditorialità femminile.	79
3.4.13 Misura F1: Assistenza Tecnica – Accompagnamento del Programma Operativo.....	81
3.4.13 Misura F2: Assistenza Tecnica.....	82
CAPITOLO 4.....	83
IL MONITORAGGIO DELL'ATTIVITA' REALIZZATA.....	83
4.1 IL PIANO FINANZIARIO	83
4.2 FLUSSI INFORMATIVI	85
4.2.1 Il Sistema di monitoraggio finanziario	86
4.2.2 Il Sistema di monitoraggio procedurale.....	88
4.2.3 Il Sistema di monitoraggio fisico	90
4.3 ALCUNI APPROFONDIMENTI.....	98
4.3.1 Formazione per dipendenti pubblici	98
4.3.2 Formazione per occupati del settore privato	99
4.3.3 La componente straniera.....	99
4.3.4 Il lavoro al femminile	100
4.3.5 L'Università e mondo del lavoro.....	102
4.3.6 I giovani e l'ingresso nel mondo del lavoro	103
Conclusioni.....	107
Bibliografia.....	111

Introduzione

Il presente lavoro si è interessato allo studio dei Fondi Strutturali Europei, che sono tra gli strumenti finanziari, con cui l'Unione Europea supporta le azioni degli Stati membri volte a ridurre il divario nel livello di sviluppo tra le diverse regioni.

La tesi approfondisce il legame esistente fra l'Unione Europea e le azioni di sviluppo locale a cui essa partecipa, sottolineando ruoli e competenze dei soggetti coinvolti nella programmazione e nell'attuazione dei fondi strutturali. La tesi si compone di quattro capitoli.

Nel primo capitolo sono state esaminate le riforme che hanno avuto ad oggetto i Fondi strutturali e che hanno disciplinato i tre differenti periodi di programmazione di questi tipo di finanziamenti: la prima risalente al 1988, la seconda del 1993 ed infine la terza del 1999 che regola il periodo di programmazione 2000-2006.

L'analisi di queste riforme ha incluso una descrizione delle innovazioni al funzionamento dei Fondi strutturali, al quadro in cui essi operano i Fondi, all'architettura normativa, ed in particolare del Regolamento (CE) 1260/99, e dei regolamenti specifici per ciascun Fondo, nonché una descrizione delle modifiche apportate agli Obiettivi prioritari e ai nuovi meccanismi inerenti la gestione finanziaria dei Fondi.

Nel secondo capitolo si è approfondita l'analisi del Fondo Sociale Europeo, (FSE), che è uno dei quattro Fondi Strutturali dell'Unione Europea, la cui finalità è volta a prevenire e combattere la disoccupazione, nonché a sviluppare le risorse umane e l'integrazione sociale nel mercato del lavoro, al fine di promuovere un livello elevato di occupazione, la parità tra uomini e donne, uno sviluppo duraturo e la coesione economica e sociale.

Si è considerato il contesto specifico in cui opera, la Strategia Europea per l'Occupazione, i soggetti e le aree d'azione cui è destinato, sottolineandone le caratteristiche peculiari e le modalità di utilizzo.

Nel terzo capitolo lo studio si è concentrato nel contesto veneto, partendo dall'analisi delle componenti del mercato del lavoro, osservandone quindi la dinamica e le tendenze; si è provveduto, poi, a descrivere come si articola la formazione professionale e quali interventi, attraverso le misure specifiche del FSE individuate nel Programma Operativo Regionale, la Regione del Veneto ha avviato per rispondere ai fabbisogni formativi.

Nel quarto e ultimo capitolo si è condotta un'analisi sui risultati conseguiti dagli interventi programmati dalla Regione del Veneto, grazie alle risorse del Fondo Sociale Europeo, nel periodo 2000-2006. Sono stati sintetizzati, tramite una serie di indicatori, l'attività formativa che è stata realizzata e i risultati che ne sono emersi, indicando le risorse finanziarie impegnate e spese, le caratteristiche dei destinatari e gli esiti occupazionali dei partecipanti alle attività formative ad un anno dalla conclusione degli interventi.

CAPITOLO 1

I FONDI STRUTTURALI EUROPEI

1.1 Cenni storici sui Fondi Strutturali Europei

I Fondi strutturali costituiscono lo strumento con cui l'Unione Europea persegue la propria “politica regionale”, per raggiungere l’obiettivo fondamentale della coesione economica e sociale tra le regioni degli Stati membri.

La politica regionale mette in atto, concretamente, la solidarietà tra i popoli europei citata nel preambolo del Trattato di Roma del 1957, con cui venne istituita la Comunità Economica Europea (CEE), e contribuisce a realizzare uno degli obiettivi fondamentali del Trattato: rafforzare la coesione economica e sociale dell’UE riducendo il divario di sviluppo tra le regioni. Questa politica influisce in modo sostanziale sulla competitività delle regioni e sulle condizioni di vita delle rispettive popolazioni, in primo luogo cofinanziando programmi di sviluppo pluriennali.

Gli articoli 2 e 3 dello stesso trattato precisavano come, tra i compiti della Comunità Europea, vi fosse quello di “promuovere uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, un elevato livello di occupazione e di protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale e la solidarietà tra Stati membri”.

Con il termine “coesione economica e sociale” si intende, quindi, una politica di tipo solidaristico, volta a perseguire il superamento degli svantaggi strutturali di alcune regioni europee attraverso la promozione di interventi che consentano a tali regioni di superare il proprio svantaggio.

Inizialmente il Trattato di Roma prevedeva solo la creazione di un fondo, il Fondo Sociale Europeo (FSE) il quale scopo era quello di “migliorare le

possibilità di occupazione dei lavoratori e di contribuire al miglioramento del loro tenore di vita.”¹

Nel 1962, in occasione dell'accordo sulla Politica Agricola Comune, la Comunità Europea ha istituito, con il Reg. 25/1962 e modificato dal Reg. CEE 728/70, il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia (FEAOG), che continua ancora oggi a finanziare e incentivare la produzione agricola nella Comunità. Esso si compone di due sezioni distinte, chiamate Garanzia ed Orientamento. La prima finanzia le spese dell'organizzazione comune del mercato agricolo, misure di sviluppo rurale legate al sostegno dei mercati ed altre misure rurali non comprese nell'Obiettivo 1, diverse spese veterinarie, oltre a tutti i finanziamenti relativi all'informazione riguardo la Politica Agricola Comune. La sezione *Orientamento* interviene invece a sostegno di altre misure di aiuto allo sviluppo rurale escluse della prima sezione, come l'iniziativa comunitaria LEADER la quale sostiene progetti di sviluppo rurale ideati a livello locale al fine di rivitalizzare il territorio e di creare occupazione.

L'esigenza di coesione, già presente nel Trattato di Roma, si rafforza in occasione del Vertice di Parigi del 1972 in cui i Capi di Stato e di Governo riconoscono la necessità di coordinare le loro politiche attraverso la creazione di un Fondo per lo Sviluppo Regionale, destinato a finanziare gli interventi finalizzati al contenimento degli squilibri strutturali e regionali che potrebbero pregiudicare la realizzazione dell'unione economica e monetaria.

Nel 1975 viene, così, istituito il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Quest'ultimo, ha contribuito, in un primo tempo, alla riconversione delle regioni in declino industriale del Regno Unito ed a compensare gli scarsi vantaggi che questo Stato membro traeva dalla PAC (Politica Agricola Comune). Dopo l'adesione della Grecia, poi della Spagna e del Portogallo, le prerogative di questo fondo, si sono progressivamente estese a tutte le regioni in ritardo di sviluppo.

¹ Parte Prima Trattato di Roma art. 3 lettera i)

1.2 La prima riforma della politica strutturale del 1988

Con l'approvazione dell'Atto Unico Europeo del 1986 la Comunità Europea dà un forte impulso al processo di integrazione, ponendo le basi per una prima riforma dei Fondi strutturali.

Per favorire l'integrazione economica occorreva intensificare gli sforzi finanziari destinati alla coesione economica e sociale. Fu così che, su proposta dell'allora Presidente della Commissione, Jacques Delors, i capi di Stato e di Governo adottarono un piano d'azione che consentì di raddoppiare, tra il 1987 e il 1992, gli stanziamenti dei Fondi strutturali.

Ciò consentì l'avvio nel 1988 della prima riforma dei Fondi strutturali, in base alla quale furono emanati il Regolamento quadro n. 2052/88/CEE, che enuncia le missioni dei Fondi e definisce i principi base del loro funzionamento, e un regolamento di applicazione per ciascuno di essi: 4254/88/CEE (FESR), 4255/88/CEE (FSE), 4256/88/CEE (FEAOG).

La riforma sancì inoltre l'introduzione dei **quattro principi** guida fondamentali sui quali si basano i Fondi strutturali: concentrazione, partenariato, addizionalità e programmazione.

Concentrazione:

Tenendo conto dell'insufficienza delle risorse comunitarie rispetto a quelle che sarebbero necessarie per coprire l'effettivo fabbisogno delle aree in ritardo di sviluppo, il principio della concentrazione richiede di convogliare gli interventi strutturali comunitari su macro-obiettivi di sviluppo prioritari individuati dalla Commissione europea – concentrazione tematica – o sulle regioni o zone maggiormente in difficoltà – concentrazione geografica – al fine di ottimizzare l'uso delle risorse distribuendo fondi a chi ne ha più bisogno.

Partenariato:

Il principio del partenariato comporta il coinvolgimento, nell'azione comunitaria, di tutti gli operatori interessati, quindi una strettissima cooperazione tra la Commissione europea, gli Stati membri e le altre autorità competenti a livello nazionale, regionale e locale in tutte le fasi

dell'intervento strutturale, dalla programmazione alla gestione, e da questa alla valutazione, al fine di garantire allo stesso coerenza ed unitarietà.

Addizionalità:

Il principio dell'addizionalità definisce l'intervento comunitario come complementare, e non sostitutivo, a quello nazionale ed è diretto, quindi, ad evitare che le risorse dei Fondi strutturali si sostituiscano semplicemente agli aiuti nazionali.

Gli Stati sono, pertanto, chiamati ad assicurare la continuità dell'intervento pubblico, quindi un impegno finanziario, anche successivamente all'erogazione di quello comunitario.

Programmazione:

Il principio della programmazione, cioè il processo di decisione ed organizzazione delle risorse finanziarie per il perseguimento degli obiettivi prefissati dai Fondi, prevede l'elaborazione di programmi di sviluppo pluriennali, mediante un processo decisionale condotto in partenariato tra la Commissione europea e gli Stati membri.

Un altro elemento caratterizzante della Riforma del 1988 è stata la definizione di **5 obiettivi** prioritari che la politica strutturale comunitaria ha inteso perseguire con la sua prima programmazione comunitaria per il periodo 1988-1993:

- Obiettivo 1: promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni il cui sviluppo è in ritardo, affinché possano integrarsi completamente nello spazio comunitario (Area: Mezzogiorno - Fondi: FESR, FSE, FEAOG Orientamento);
- Obiettivo 2: riconvertire le regioni, regioni frontaliere o parti di regioni gravemente colpite dal declino industriale, aiutandole ad orientarsi verso nuove attività (Area: numerosi comuni del Centro-Nord - Fondi: FESR, FSE);
- Obiettivo 3: lottare contro la disoccupazione di lunga durata (Area: tutto il territorio nazionale - Fondi: FSE);
- Obiettivo 4: facilitare l'inserimento professionale dei giovani (Area: tutto il territorio nazionale - Fondi: FSE);

- Obiettivo 5: suddiviso in:
 - o (obiettivo 5a) promuovere un più veloce adattamento delle strutture di produzione agricola;
 - o (obiettivo 5b) favorire lo sviluppo delle zone rurali con basso livello di sviluppo socio-economico;(Area: alcuni comuni del Centro-Nord - Fondi: FESR, FSE, FEAOG-Orientamento).

Dopo cinque anni dalla sua entrata in vigore la nuova regolamentazione venne sottoposta a revisione. Infatti, uno dei maggiori problemi riscontrati anche dopo l'adozione della nuova disciplina dei Fondi strutturali, consisteva nel fatto che, da una parte, molte risorse stanziare rimanevano inutilizzate a causa soprattutto dell'incapacità delle autorità degli Stati membri o degli altri enti preposti alla gestione, ad un corretto e completo utilizzo dei contributi.

Dall'altra parte, si era posta l'esigenza di adeguare i programmi comunitari alle mutate realtà economiche e sociali, per cui il processo di modifica dei regolamenti comunitari fu condizionato anche dall'ingresso nell'Unione dei Länder della ex Germania Democratica e dall'acuirsi di crisi economiche in alcune zone industriali della Francia e del Regno Unito.

Nel 1993, cioè al termine del periodo prefissato, la Commissione Europea apportò alcune modifiche all'impianto operativo dei Fondi strutturali. Con il documento noto come "Pacchetto Delors II" la Commissione sottolineò la validità dei principi che avevano ispirato la riforma del 1988, ma fece emergere altresì la necessità di apportare dei miglioramenti nella semplificazione delle procedure, nella trasparenza e nel controllo finanziario.

La normativa esistente venne quindi nuovamente modificata nel 1993 con il Regolamento CE n. 2081. Vennero rafforzati i quattro principi di: concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi e nelle aree più svantaggiate sotto il profilo socio-economico; il principio di partnership (che doveva ora operare in corrispondenza di tutte le fasi operative degli

interventi, dalla programmazione alla valutazione ex post); il principio di addizionalità (vennero adottati degli indicatori statistici destinati a consentire il controllo del mantenimento dell'ammontare di spesa a finalità strutturale ad un livello almeno pari a quello precedente) e il principio di programmazione (modificato in modo sostanziale attraverso il metodo di intervento per programmi). Infine, venne modificato l'elenco delle regioni destinatarie degli interventi, con l'intento di conferire una maggiore elasticità nella determinazione dei criteri di ammissibilità, pur tenendo presente il principio della concentrazione geografica.

Ispirata dalla nuova riforma, la nuova programmazione comunitaria 1994-1999 fissava come obiettivi:

- Obiettivo 1: sviluppo e adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo, comprese le aree rurali. Esso interessava il 26% della popolazione comunitaria e ad esso erano destinati oltre 2/3 dei finanziamenti.
- Obiettivo 2: riconversione delle regioni (o di parte di esse) gravemente colpite dal declino industriale. Esso interessava il 16,4% della popolazione comunitaria e ad esso era destinato l'11% dei mezzi finanziari complessivi.
- Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata; inserimento professionale dei giovani; integrazione delle persone minacciate di esclusione dal mercato del lavoro (questo obiettivo ingloba i precedenti ob. 3 e 4). Ad esso era destinato il 9,4% delle risorse totali: i giovani disoccupati rappresentavano il 1,3% della popolazione comunitaria, mentre i disoccupati di lungo periodo il 2,4%.
- Obiettivo 4: adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali ed all'evoluzione dei sistemi di produzione. A questo obiettivo era destinato il 1,6% del totale delle risorse.
- Obiettivo 5a: adeguamento delle strutture agricole (nell'ambito della riforma della PAC); ristrutturazione del settore della pesca. A questo obiettivo era dedicato il 4,4% delle risorse complessive.

- Obiettivo 5b: Promozione dello sviluppo e adeguamento strutturale delle zone rurali. Il 5% del totale dei finanziamenti era destinato a questo obiettivo, che copriva l'8,8% della popolazione comunitaria;
- Ob. 6 (a partire dal 1995, cioè dal momento dell'atto di adesione di Austria, Finlandia e Svezia): aree a bassa densità di popolazione. Esso, coinvolgendo solo lo 0,4% degli abitanti della Comunità, comprendeva lo 0,5% delle risorse finanziarie complessive.

In questo periodo di programmazione al FESR furono destinati 80,5 miliardi di Ecu. I Paesi che maggiormente beneficiarono di tale Fondo furono la Spagna (24,1%), l'Italia (15,2%), la Grecia e il Portogallo (entrambi con il 12,4%), ai quali si aggiunse la Germania (12,2%) dopo l'unificazione avvenuta nel 1989. Il FSE ha rappresentato il 30% circa degli interventi strutturali della Comunità, contro il 31% del periodo precedente, destinando la maggior parte dei fondi alla Spagna (20%) e alla Germania (poco meno del 16%).

1.3 L'avvio della politica di coesione economica e sociale per il periodo 2000-2006

Il 24 e 25 marzo 1999 il Consiglio europeo, riunitosi a Berlino, approvò l'accordo politico sul pacchetto "Agenda 2000", per definire le prospettive finanziarie per il periodo 2000-2006 e il progetto di regolamentazione sugli aiuti strutturali, sulla politica agricola comune e sugli strumenti di preadesione dei Paesi candidati, dando così il via alla riforma dei Fondi strutturali che segnò l'avvio della vera e propria politica di coesione economica e sociale.

Il pacchetto "Agenda 2000" stabilisce, tra le altre, le seguenti principali finalità della Comunità:

- sviluppo armonioso e duraturo delle attività economiche;
- sviluppo dell'occupazione;
- tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- eliminazione delle ineguaglianze;

- promozione della parità tra uomini e donne.

La riforma dei Fondi strutturali, avviata nel 1999 e relativa al periodo di programmazione 2000-2006, si concretizza nella semplificazione della struttura normativa relativa ai Fondi strutturali, nella riduzione del numero degli obiettivi e nella revisione di alcuni criteri di eleggibilità e nel rafforzamento del principio di concentrazione. Il numero dei Fondi strutturali e l'incidenza delle risorse destinate in rapporto al PIL europeo ad essi destinate restò invariato e ad essi si aggiunse un nuovo fondo per la pre-adesione dei nuovi Paesi entranti.

Venne emanato un nuovo regolamento recante disposizioni generali relative a tutti i Fondi strutturali: il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del 21 giugno 1999. Ad esso si aggiunsero regolamenti specifici per ciascun fondo, tra i quali, il Regolamento (CE) n. 1783/1999 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e il Regolamento (CE) n. 1784/1999 relativo al Fondo Sociale Europeo.

Il Regolamento (CE) n. 1260/1999 stabilì che la politica strutturale della Comunità Europea doveva essere volta a promuovere uno sviluppo armonioso, equilibrato e duraturo delle attività economiche; lo sviluppo dell'occupazione e delle risorse umane; la tutela e il miglioramento dell'ambiente, l'eliminazione delle ineguaglianze, nonché la promozione della parità tra uomo e donna. Per realizzare il principio di una maggiore concentrazione la Comunità Europea ha quindi ridotto a tre, due regionali ed uno orizzontale relativo alle risorse umane, i sei obiettivi prioritari della programmazione 1994-1999, ha ridotto il numero delle Iniziative comunitarie da 13 a 4, e ha riconfermato il ruolo del Fondo di coesione.

I nuovi obiettivi furono così fissati in:

- Obiettivo 1: promuovere lo sviluppo e l'aggiustamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo (I fondi di finanziamento sono il FESR, FSE, FEAOG-Orientamento, SFOP).
- Obiettivo 2: favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali (FESR, FSE).

- Obiettivo 3: favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione (FSE).

In base agli accordi del Consiglio europeo di Berlino del marzo 1999, i Fondi strutturali e il Fondo di coesione per il periodo 2000–2006 disponevano complessivamente di circa 213 miliardi di euro, 195 per i Fondi strutturali e 18 per il Fondo di coesione. Tale importo rappresentava il 33% degli stanziamenti per impegni sul bilancio comunitario. La politica strutturale dell'Unione ha stanziato per l'Italia 29,656 miliardi di euro (57.422 miliardi di lire) per il periodo 2000-2006 contro i 22,475 miliardi di euro per il periodo 1994-1999, con un incremento del 32%.

1.4 La programmazione dei Fondi Strutturali Europei – Gli Obiettivi Prioritari nel periodo 2000-2006

Come già ribadito, la politica regionale mette in atto, concretamente, la solidarietà tra i popoli europei citata nel preambolo del Trattato sull'Unione e contribuisce a realizzare uno degli obiettivi fondamentali del Trattato: rafforzare la coesione economica e sociale dell'UE riducendo il divario di sviluppo tra le regioni. Questa politica influisce in modo sostanziale sulla competitività delle regioni e sulle condizioni di vita delle rispettive popolazioni, in primo luogo cofinanziando programmi di sviluppo pluriennali.

Questi programmi fruiscono del sostegno di quattro Fondi strutturali:

il **Fondo europeo di sviluppo regionale** (FESR) finanzia infrastrutture, investimenti produttivi destinati a creare occupazione ed interventi a favore delle PMI;

il **Fondo sociale europeo** (FSE) promuove la formazione e l'inserimento professionale;

il **Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia** (FEAOG-Orientamento) finanzia iniziative di sviluppo rurale e fornisce aiuti alle aziende agricole;

lo **Strumento finanziario di orientamento della pesca** (SFOP) promuove l'ammodernamento del settore.

Il **Fondo di coesione**, inoltre, finanzia negli Stati membri meno prosperi progetti infrastrutturali nel settore dei trasporti e dell'ambiente.

L'intervento dei Fondi strutturali si concentra su tre Obiettivi prioritari:

(Obiettivo 1) - riassorbire il ritardo di sviluppo delle regioni più arretrate;

(Obiettivo 2) - sostenere la riconversione socioeconomica delle zone in difficoltà, siano esse industriali, urbane, rurali o dipendenti dal settore della pesca;

(Obiettivo 3) - promuovere l'adeguamento dei sistemi di formazione e incentivare l'occupazione nelle zone non contemplate dai programmi dell'Obiettivo 1, che prevedono già misure di questo tipo.

Tali Obiettivi sono integrati da quattro **Iniziative comunitarie** che promuovono sull'intero territorio dell'Unione la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (INTERREG III), il risanamento e la riqualificazione delle zone urbane in crisi (URBAN II), le pari opportunità sul mercato del lavoro (EQUAL) e lo sviluppo dei territori rurali (LEADER+). Le **Azioni innovative**, infine, consentono di sperimentare nuove idee.

1.4.1. Quali risorse?

I Fondi strutturali assorbono un terzo circa del bilancio dell'Unione Europea. La dotazione per l'UE a Quindici nel periodo 2000-2006 ammonta a 195 miliardi di euro, cui si aggiungono circa 15 miliardi di euro per i nuovi Stati membri per il periodo di programmazione 2004-2006.

Gli stanziamenti del solo Fondo di coesione per l'UE a venticinque Stati ammontano a 25,6 miliardi di euro.

La Commissione europea e le autorità nazionali e regionali elaborano i programmi conformemente agli orienta-membri.

Questi ultimi selezionano i progetti concreti attuandoli sotto la propria responsabilità. I finanziamenti europei integrano gli aiuti nazionali alle regioni.

Tab. 1.1 - Dotazione dei Fondi strutturali 2000-2006 [1] (in miliardi di euro, impegni ai prezzi 1999)

	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	INTERREG	URBAN	EQUAL	LEADER	Pesca	Totale	Fondo di coesione
UE 15	137,800	22,040	24,050	4,875	0,700	2,850	2,020	1,106	195,441	18,000
UE+10	13,230	0,120	0,110	0,420	0,000	0,220	0,000	0,003	14,103	7,590
UE 25	151,030	22,160	24,160	5,295	0,700	3,070	2,020	1,109	209,544	25,590

[1] Nel marzo 2004 la Commissione Europea ha deciso uno stanziamento supplementare ("riserva di efficacia ed efficienza") di 8miliardi di euro, pari al 4% delle risorse dei Fondi strutturali, destinati ai programmi che hanno ottenuto le migliori prestazioni (Obiettivi 1, 2, 3 e programmi "Pesca").

1.4.2. Quale futuro?

Per il periodo 2007-2013 la Commissione propone di incentrare gli interventi su tre assi prioritari, con un bilancio complessivo di 336 miliardi di euro. L'asse "**Convergenza**" stimolerà la crescita e l'occupazione nelle regioni più arretrate (principalmente i nuovi Stati membri), che continueranno a beneficiare anche del Fondo di coesione. L'asse "**Competitività**" anticiperà i mutamenti nel resto dell'Unione e comprenderà una misura regionale, per la quale ogni Stato sceglierà le zone beneficiarie, ed una misura nazionale imperniata sulla strategia europea per l'occupazione. L'asse "**Cooperazione**", elaborato in base all'esperienza maturata nell'ambito dell'Iniziativa INTERREG, favorirà uno sviluppo armonioso sull'intero territorio comunitario.

1.5 Il Ciclo della Programmazione

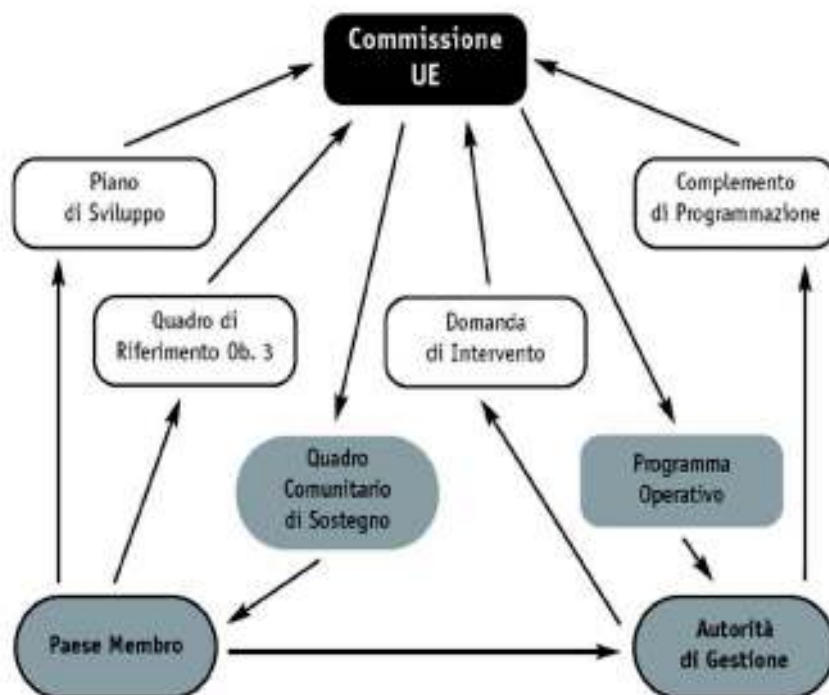
L'azione congiunta della Comunità e degli Stati membri per la realizzazione della politica di coesione economica e sociale si sviluppa su base pluriennale.

La prospettiva pluriennale è stata infatti ritenuta particolarmente adatta al perseguimento degli obiettivi della politica regionale poiché permette una gestione efficiente delle risorse grazie ad una attenta programmazione.

Il regolamento (CE) 1260/1999 ha precisato il percorso della programmazione, definendo con chiarezza i ruoli e le responsabilità rispettive della Commissione e delle istituzioni nazionali.

Il grafico che segue rappresenta il processo di programmazione mettendo in evidenza i vari Organismi coinvolti.

Grafico 1.1 – Ciclo della programmazione



Il processo di programmazione inizia con l'adozione, in via preliminare, degli **Orientamenti**² da parte della Commissione Europea. Gli orientamenti hanno lo scopo di agevolare gli Stati membri nella predisposizione dei Piani di Sviluppo Nazionali e nell'eventuale revisione degli interventi, attraverso l'individuazione di priorità comuni.

Per ogni Obiettivo prioritario³, lo Stato membro presenta un Piano di Sviluppo alla Commissione europea⁴, mediante il quale viene delineata un'analisi del contesto interessato e delle esigenze prioritarie connesse al conseguimento degli obiettivi della politica di coesione economica e sociale. Nel Piano vengono anche definite la strategia e le priorità di azione previste, i loro obiettivi specifici e le relative risorse finanziarie indicative⁵. Lo Stato membro presenta tale documento alla Commissione, per l'approvazione.

Sulla base del Piano, la Commissione elabora, d'intesa con lo Stato membro interessato, il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS)⁶, ovvero il documento che precisa la strategia e le priorità di intervento indicate nel Piano. Il QCS rappresenta quindi un momento di sintesi tra priorità nazionali e comunitarie nonché uno strumento privilegiato per il coordinamento degli interventi strutturali previsti in un determinato Stato membro o in una sua Regione. Il QCS è articolato in Assi prioritari⁷ che corrispondono alle priorità strategiche individuate, indicandone gli obiettivi specifici, quantificati nella misura del possibile. Il QCS fornisce inoltre delle indicazioni sui Programmi Operativi previsti per la sua attuazione.

La definizione del QCS, comunque, non determina ancora l'impegno dei Fondi, questo si perfeziona solamente con l'approvazione dei Programmi Operativi (PO). I PO costituiscono lo strumento di attuazione del QCS. In

² Art. 10, par. 3 del Regolamento (CE) 1260/1999.

³ Art. 13 del Regolamento (CE) 1260/1999.

⁴ Il piano deve obbligatoriamente contenere (art. 16 del Regolamento (CE) 1260/1999): la descrizione quantificata dei divari, la descrizione delle risorse finanziarie mobilitate e i principali risultati ottenuti nella programmazione precedente, la descrizione della strategia per il perseguimento degli obiettivi prioritari e, per l'obiettivo 3, la coerenza con la Strategia europea per l'occupazione, le indicazioni sull'uso previsto e sulla forma della partecipazione finanziaria dei Fondi, il resoconto delle disposizioni attuate per la consultazione delle parti.

⁵ Art. 9, lettera b) e art. 15 del Regolamento (CE) 1260/1999.

⁶ Art. 9, par. d) del Regolamento (CE) 1260/1999.

⁷ Il par. h) del Regolamento (CE) 1260/1999 definisce l'Asse prioritario come: "ciascuna delle priorità strategiche inserite in un QCS o in un intervento, cui si accompagnano una partecipazione dei Fondi e degli altri strumenti finanziari e le corrispondenti risorse finanziarie dello Stato membro, nonché una serie di obiettivi specifici".

buona sostanza, se quest'ultimo stabilisce le mete da raggiungere, il PO indica gli strumenti e le modalità di realizzazione.

In seguito all'approvazione del QCS lo Stato membro, o una regione dello stesso, o un organismo autorizzato, avanzano una domanda di contributo alla Commissione. Su tale base la Commissione approva il Programma Operativo.

Il PO costituisce una delle forme di intervento⁸ dei Fondi strutturali, è “composto da un insieme coerente di assi prioritari articolati in misure pluriennali, per la realizzazione del quale è possibile far ricorso ad uno o più Fondi [...]”⁹. Il PO contiene dunque una descrizione sintetica delle Misure, definite come gli “strumenti tramite i quali un asse prioritario trova attuazione su un arco di tempo pluriennale e che consente il finanziamento delle operazioni”¹⁰, ovvero dei singoli progetti o azioni realizzati dai beneficiari finali degli interventi¹¹.

In alcuni casi, per accelerare i tempi di approvazione e realizzazione dei Programmi, gli Stati membri possono presentare contemporaneamente i Piani e i progetti di Programma Operativo. In tal caso la Commissione approva un Documento Unico di Programmazione (DOCUP), ovvero un documento che riunisce gli elementi del QCS e del PO¹².

Sia i PO sia i DOCUP sono corredati da un complemento di programmazione¹³, predisposto dall'Autorità di Gestione del Programma Operativo di riferimento e approvato dal relativo Comitato di Sorveglianza; viene trasmesso alla Commissione solo a titolo informativo. La fase del

⁸ L'art. 9, par. e) del Regolamento (CE) 1260/1999 individua quali forme di intervento dei Fondi strutturali “i) i programmi operativi o il documento unico di programmazione; ii) i programmi di iniziativa comunitaria; iii) il sostegno alle misure di assistenza tecnica e alle azioni innovative”.

⁹ Art. 9, par. f) del Regolamento (CE) 1260/1999.

¹⁰ Art. 9, par. j) del Regolamento (CE) 1260/1999.

¹¹ Art. 9, par. k) del Regolamento (CE) 1260/1999.

¹² I DOCUP contengono obbligatoriamente i seguenti elementi (articolo 19 del regolamento 1260/1999): la strategia e gli assi prioritari stabiliti per l'azione congiunta della Comunità e dello Stato membro, gli obiettivi specifici, la valutazione dell'impatto atteso, l'indicazione delle misure che tengono conto sia degli orientamenti indicativi della Comunità sia delle politiche economiche che della Strategia europea per l'occupazione, la descrizione sintetica delle misure previste per realizzare le priorità, un piano finanziario indicativo che indichi per ciascun asse e per ciascun anno l'importo della dotazione prevista per la partecipazione di ciascun Fondo, le disposizioni di attuazione.

¹³ Art. 9, par. m) del Regolamento (CE) 1260/1999.

complemento di programmazione è una novità introdotta dal regolamento 1260/1999 per rendere più duttile la programmazione, anche in vista di eventuali modifiche in itinere.

Il Complemento di Programmazione rappresenta il documento di attuazione vero e proprio della strategia e degli assi prioritari di intervento, contiene una descrizione dettagliata delle Misure, spesso articolate in azioni, individuandone anche i relativi beneficiari finali e gli indicatori di sorveglianza¹⁴.

Una volta definiti i singoli Complementi di Programmazione, si passa alla fase dell'attuazione vera e propria, e cioè le Autorità di Gestione (l'organismo nazionale o regionale che ne è responsabile) provvedono alla identificazione concreta degli interventi da mettere in atto, selezionando le iniziative e i beneficiari finali.

L'articolo 14 del Regolamento (CE) 1260/1999 prevede la possibilità di una revisione intermedia dei QCS, dei PO e dei DOCUP.

¹⁴ Il Complemento di Programmazione deve necessariamente contenere (articolo 18, paragrafo 3 del Regolamento (CE)1260/1999): le misure di attuazione degli assi del programma operativo, la valutazione ex ante delle misure, la definizione delle categorie di beneficiari finali delle misure, il piano finanziario che indichi per ciascuna misura l'importo finanziario previsto per la partecipazione del Fondo, le misure che devono assicurare la pubblicità del programma operativo, la descrizione delle modalità stabilite da Commissione e Stato membro interessato per lo scambio informatizzato di dati per la gestione, la sorveglianza e la valutazione.

CAPITOLO 2

IL FONDO SOCIALE EUROPEO

2.1 Cenni storici sul Fondo Sociale Europeo

Il Fondo Sociale Europeo (FSE) è il più “vecchio” dei Fondi strutturali: la sua istituzione è già prevista nel Trattato CE originale (art.123-125) allo scopo di *"migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori all'interno del mercato comune e contribuire così al miglioramento del loro tenore di vita"* e di agevolare *"la mobilità geografica e professionale dei lavoratori"*. Il FSE diventa operativo nel 1962, con lo scopo di contribuire alla crescita occupazionale nella Comunità europea tramite interventi di formazione professionale ed incentivi alla creazione di posti di lavoro.

Da allora sino al 1987, anno in cui è entrato in vigore l'Atto Unico Europeo, gli obiettivi del Fondo si sono man mano adattati alle necessità economiche congiunturali e alle vicende della progressiva integrazione europea. Le sue priorità durante questa fase sono state il sostegno alla nascita e allo sviluppo del Mercato Comune, attraverso l'intervento nelle regioni arretrate della Comunità, e il sostegno alle fasce dei lavoratori più a rischio (giovani, donne, portatori di handicap, migranti, etc).

Nel frattempo la Comunità istituisce anche il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA), ed inizia nello stesso tempo ad adottare politiche di coordinamento dei Fondi strutturali. Nel 1984 viene operata una sostanziale riforma dei fondi strutturali. I nuovi Regolamenti comunitari rappresentano per la Commissione uno strumento per il sostegno delle politiche di sviluppo, permettendo alla stessa di ricoprire un ruolo più attivo in tale ambito. Tale riforma dei Fondi rappresenta, quindi, il primo sforzo di superamento dell'originaria vocazione prevalentemente redistributiva dei fondi medesimi, verso la creazione di un efficace strumento di sviluppo.

Fondamentale è, in proposito, l'introduzione del modello della programmazione su base pluriennale.

L'entrata in vigore dell'Atto Unico Europeo segna un momento di estrema importanza nella storia della costruzione europea. Con esso la Comunità si pone due nuove priorità: una maggiore integrazione e la riduzione del persistente divario regionale. E' proprio con l'Atto Unico che nasce una consapevole politica europea di coesione economica e sociale.

In tale ambito, nel 1988, è approvata una riforma dei fondi strutturali, forse quella che più di ogni altra ha definito i caratteri dell'attuale politica strutturale della Comunità. La riforma è avviata sulla base di un'approfondita analisi critica del precedente periodo di programmazione (1984/88). Le riflessioni emerse hanno portato alla definizione di alcuni dei principi generali che ancora oggi ispirano la programmazione e l'attuazione dei fondi strutturali; sono stati, infatti, introdotti, come meglio spiegato nel capitolo precedente, i principi di concentrazione, partenariato e addizionalità. Al contempo è rafforzato il principio di programmazione pluriennale degli interventi comunitari e si sono definiti i primi obiettivi prioritari. Tali obiettivi allora erano cinque¹⁵, di cui due relativi al FSE: l'obiettivo 3, concernente la lotta alla disoccupazione di lunga durata, l'inserimento professionale dei giovani e l'integrazione delle persone che rischiano l'esclusione dal mercato del lavoro, e l'obiettivo 4, concernente l'adattamento dei lavoratori e delle lavoratrici ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione. La dotazione finanziaria disponibile, peraltro, viene raddoppiata rispetto al precedente periodo di programmazione.

In questo contesto, il FSE è orientato verso il rafforzamento della coesione economica e sociale ed amplia il suo raggio di azione potendo occuparsi anche di interventi di riqualificazione e di formazione continua degli occupati.

¹⁵ Nel 1995, dopo l'ingresso di Austria, Svezia e Finlandia, vengono aumentati a sei.

Con il Trattato di Maastricht assumono maggiore evidenza i problemi della coesione economica e sociale e della riduzione del divario tra i livelli di sviluppo delle regioni dell'Unione. La politica di coesione si configura sempre di più come una priorità assoluta per la costruzione europea.

Per quanto riguarda il FSE, il nuovo articolo 123 del Trattato CE amplia gli ambiti di intervento, e tra gli obiettivi viene inserito anche il sostegno per l'adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali ed ai cambiamenti dei sistemi produttivi.

Successivamente alla firma del Trattato, nel 1993, viene operata un'ulteriore riforma dei Fondi strutturali, che però non apporta radicali cambiamenti nel loro funzionamento. Si assiste, in ogni caso, per la programmazione 1994-99, ad un ulteriore raddoppio della dotazione finanziaria disponibile, segno evidente della rilevanza progressivamente assunta dalla politica di coesione economica e sociale, diventata la seconda voce di spesa del bilancio comunitario dopo la Politica Agricola Comune.

Dalla prima riforma ricordata alla terza, le risorse stanziare per il FSE passano da 45 miliardi di ecu a 195 miliardi di euro, con un incremento di oltre il 400%.

Tra le modifiche operate con la riforma del 1993, possono essere ricordate: il rafforzamento del principio del partenariato, esteso anche alle parti economiche e sociali e l'introduzione delle iniziative comunitarie, ovvero di forme di intervento programmate a livello comunitario.

Il Trattato di Amsterdam rappresenta per l'Unione un evento importante, in quanto la lotta alla disoccupazione ed i diritti dei cittadini assumono ufficialmente un ruolo centrale nella politica sociale dell'Unione. Gli accordi di Amsterdam, pur ribadendo che la responsabilità in materia di occupazione appartiene in primo luogo agli Stati membri, pongono in primo piano la necessità di agire a livello comunitario per creare le condizioni di uno sviluppo economico e sostenibile e per favorire nuove possibilità di lavoro.

Alla fine del 1997 il Consiglio europeo straordinario sull'occupazione di Lussemburgo, con l'intento di trasformare in realtà le direttive emerse ad

Amsterdam, definisce i quattro pilastri della Strategia europea per l'occupazione, vale a dire:

- il miglioramento dell'occupabilità,
- lo sviluppo dell'imprenditorialità,
- l'adattabilità dei lavoratori
- il rafforzamento delle pari opportunità.

Sugli echi delle novità introdotte in materia di occupazione ad Amsterdam e con il Consiglio europeo di Lussemburgo ed in vista dell'avvio di un nuovo periodo di programmazione, nel 1999 è varata una nuova riforma dei Fondi Strutturali (2000-2006) con la riduzione degli obiettivi a tre, di cui l'ultimo dedicato interamente al FSE.

Da oltre quarant'anni, quindi, il FSE finanzia programmi per sviluppare le qualifiche dei lavoratori e il loro potenziale d'impiego e rappresenta oggi il principale strumento finanziario attraverso il quale l'Unione europea traduce in azioni concrete la strategia europea per la crescita dell'occupazione e la lotta alla disoccupazione.

2.2 Il Fondo Sociale Europeo e il contesto di attività. Il Regolamento (CE) n. 1784/1999.

Previsto dal Trattato di Roma ed operativo dal 1962, il Fondo Sociale Europeo (FSE) è uno dei quattro Fondi Strutturali dell'Unione Europea finalizzati a promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità e una progressiva riduzione delle disparità esistenti tra i cittadini e le Regioni dell'Unione¹⁶.

Nell'ambito della riforma dei Fondi Strutturali del 1999, il Regolamento (CE) 4255/1988, che disciplinava l'azione del Fondo Sociale Europeo, è stato sostituito dal Regolamento (CE) 1784/1999, in cui sono di nuovo definiti i compiti e le finalità del FSE sulla base della riforma e della semplificazione degli obiettivi dei Fondi strutturali (Regolamento (CE)

¹⁶ Art. 158, Trattato che istituisce la Comunità europea.

1260/1999). In tale ambito è stata prestata particolare attenzione a ridefinire gli obiettivi e il campo di applicazione del FSE coerentemente alle finalità della Strategia europea per l'occupazione e ai piani d'azione nazionali per l'occupazione ad essa correlati.

Il FSE è interamente dedicato al perseguimento delle cosiddette “politiche sociali”: Il Fondo Sociale Europeo fornisce il proprio sostegno a misure volte a prevenire e combattere la disoccupazione nonché a sviluppare le risorse umane e l'integrazione sociale nel mercato del lavoro al fine di promuovere un livello elevato di occupazione, la parità tra uomini e donne, uno sviluppo duraturo e la coesione economica e sociale.¹⁷

Il Regolamento CE 1784/99, intende ridefinire il quadro e le priorità politiche del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il periodo 2000-2006 al fine di sostenere la strategia europea per l'occupazione, nonché garantire la coerenza e la complementarità delle azioni avviate per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e lo sviluppo delle risorse umane.

Il FSE interviene nel quadro dei tre obiettivi stabiliti con il Regolamento (CE) n. 1260/99 che definisce disposizioni generali sui Fondi strutturali.

Il regolamento prevede **cinque settori politici** strategici¹⁸ di attività del FSE:

- lo sviluppo di politiche attive del mercato del lavoro per lottare contro la disoccupazione e per prevenirla, per evitare alle donne e agli uomini la disoccupazione di lunga durata, per facilitare il reinserimento sul mercato del lavoro dei disoccupati di lunga durata e per sostenere l'inserimento professionale dei giovani e delle persone che rientrano nel mercato del lavoro dopo un periodo di assenza;
- la promozione della parità di opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con una particolare attenzione per le persone minacciate dall'emarginazione sociale;

¹⁷ Art. 1 del Regolamento (CE) 1784/1999.

¹⁸ Art. 2 del Regolamento (CE) 1784/1999

- la promozione e il miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e della consulenza nel quadro di una politica di formazione durante l'intero arco della vita;
- la promozione di una manodopera competente, preparata ed elastica, dell'innovazione e dell'adattabilità a livello dell'organizzazione del lavoro, nonché la promozione dello spirito d'impresa;
- misure specifiche volte a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro (prospettive di carriera, accesso a nuove possibilità di lavoro, creazione di imprese, ecc.).

L'obiettivo 3 prevede un intervento di tipo "orizzontale", vale a dire su tutto il territorio dell'Unione, al di fuori delle regioni considerabili per il nuovo obiettivo 1.

Le azioni del FSE agiscono, oltre che nei precedenti settori di intervento, anche in tre campi di intervento definiti come trasversali:

- contribuire a promuovere le iniziative locali in materia di occupazione (compresi i patti territoriali per l'occupazione);
- tener conto della dimensione sociale e dell'aspetto "occupazione" nella società dell'informazione;
- la parità di opportunità fra donne e uomini nel quadro dell'approccio di integrazione delle politiche per la parità di opportunità.

L'aggettivo "trasversale" fa riferimento al campo di intervento di tali azioni, che risulta essere di tipo orizzontale rispetto ai cinque settori strategici. Di conseguenza, i progetti finanziati dal FSE per perseguire i propri obiettivi devono tenere conto anche di questi ulteriori elementi.

La trasversalità delle azioni FSE è ampiamente illustrata sin dalle premesse al Regolamento¹⁹: tutte le azioni devono contribuire all'inserimento ed alla protezione nel mercato del lavoro delle donne e delle categorie svantaggiate; la società dell'informazione, oramai necessaria per un coordinato ed armonico sviluppo della comunità, deve però comprendere nel suo ambito sia la dimensione sociale che gli aspetti occupazionali, mentre per quanto

¹⁹ Considerando 7, 8 e 9 del Regolamento (CE) 1784/1999.

riguarda lo sviluppo industriale, dovrebbe essere prestata maggiore attenzione alle PMI e al miglioramento dell'accesso alla formazione e dell'organizzazione del lavoro.

Dopo aver definito il campo di applicazione, cioè i settori in cui il FSE può intervenire, il Regolamento descrive le tipologie di azioni che il Fondo può finanziare²⁰. Il sostegno può esser concesso sia sotto forma di aiuto alle persone, sia sotto forma di assistenza alle strutture e ai sistemi, sia sotto forma di misure di accompagnamento.

Le azioni del FSE sono rivolte in generale a tutti i cittadini dell'Unione Europea, ma la maggior parte degli interventi è tuttavia indirizzata a categorie specifiche di destinatari, quali, in particolare²¹:

- *Disoccupati di lunga durata o esposti al rischio di disoccupazione di lunga durata.* I disoccupati di lunga durata sono persone prive di impiego da più di un anno, oppure persone rimaste senza impiego per un periodo inferiore ma sottoposte al rischio di disoccupazione di lunga durata (persone di età matura, portatori di handicap fisico o sociale, persone prive di competenze adeguate, disoccupati senza titolo di studio o con titolo di studio inadeguato...).
- *Giovani in cerca di prima occupazione.* In questo ambito sono compresi tutti i giovani che non hanno mai esercitato un'attività lavorativa vera e propria.

Le situazioni individuali possono essere estremamente differenziate. Il FSE si occupa dei giovani che non hanno terminato il proprio percorso scolastico (*drop-out*), degli allievi della scuola secondaria superiore, di giovani con qualifica, di universitari e neolaureati, di apprendisti e persone assunte con contratto di formazione lavoro.

- *Persone svantaggiate.* In questo ambito sono compresi coloro che, occupati e non, rischiano l'emarginazione dal mercato del lavoro e l'emarginazione sociale (persone che soffrono di handicap fisico o sociale;

²⁰ Art. 3 del Regolamento (CE) 1784/1999.

²¹ Regolamento (CE) 1784/1999.

immigrati extracomunitari, disabili, tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti, detenuti ed ex-detenuti...).

- *Donne.* Le donne, nonostante i progressi registrati nell'ultimo decennio, incontrano tutt'oggi difficoltà nell'inserimento o nel reinserimento nel mercato del lavoro. A ciò si aggiunge la difficoltà di conciliare la vita lavorativa con le esigenze della vita familiare, difficoltà spesso collegata alla carenza di infrastrutture. Il FSE finanzia, quindi, interventi specificamente rivolti alle donne, e particolarmente alle donne in possesso di un diploma difficilmente spendibile, a quelle che vogliono inserirsi in settori in cui sono poco rappresentate, o che vogliono reinserirsi nel mercato del lavoro dopo un periodo di prolungata assenza.

Nell'ambito della programmazione 2000-2006, sono stati stanziati 195 miliardi di euro per le azioni dei Fondi strutturali. Il FSE mette a disposizione per questo periodo circa 60 miliardi di euro; di questi la quota riservata all'Italia corrisponde a circa 3,8 miliardi di euro. Tali risorse sono gestite dalle Amministrazioni nazionali e regionali italiane, attraverso la programmazione di interventi specificamente adattati al contesto nazionale e regionale.

2.3 La Programmazione 2000-2006 del FSE in Italia

In Italia, il FSE interviene nell'ambito dell'Obiettivo 1 e nell'ambito dell'Obiettivo 3. Il processo di programmazione degli interventi comincia con la predisposizione, a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, migliorare e aumentare l'occupazione, che costituisce un punto di riferimento unitario, a livello nazionale, per la programmazione degli interventi del FSE. Le linee di intervento sono state quindi precisate nell'ambito dei due Quadri Comunitari di Sostegno italiani (il QCS obiettivo 1 e il QCS obiettivo 3).

Per quanto riguarda l'obiettivo 2, è stata prevista, a livello finanziario, una concentrazione delle risorse FSE nelle aree dell'obiettivo 2 (escluse le aree

in phasing out), che ricevono il 5% in più rispetto alle altre aree obiettivo 3²². In tali aree dovranno essere attivate esperienze innovative finalizzate, in particolare, all'integrazione delle competenze settoriali e alla realizzazione di progetti di sviluppo locale e di progetti inseriti nella contrattazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area, intese istituzionali). Per quanto riguarda gli interventi nelle aree obiettivo 2 il FSE dovrà tener conto in particolare²³:

- della necessità di utilizzare un approccio programmatico “bottom up”, che consenta una miglior definizione delle specifiche esigenze locali;
- della necessità di integrare gli interventi con quelli degli altri Fondi strutturali;
- della necessità di identificare i fabbisogni formativi funzionali agli obiettivi specifici di sviluppo e riconversione.

A livello nazionale, il documento che descrive il contesto degli interventi a favore dell'occupazione e dello sviluppo delle risorse umane è il Quadro di riferimento dell'obiettivo 3. Il Quadro di riferimento tratteggia le linee essenziali degli interventi realizzabili in questo contesto, assicurando il raccordo della programmazione dei Fondi strutturali, e particolarmente del FSE, con gli obiettivi e gli orientamenti della Strategia europea per l'occupazione e del Piano d'azione nazionale per l'occupazione.

Il Quadro di riferimento è valido su tutto il territorio nazionale e fornisce indicazioni importanti per la redazione dei Quadri Comunitari di Sostegno e dei Programmi Operativi, relativi tanto all'obiettivo 3 che all'obiettivo 1, garantendone la coerenza. Nelle regioni che presentano ritardo nello sviluppo, gli interventi a favore delle risorse umane e dell'occupazione, come già ricordato nei precedenti paragrafi, rientrano nella programmazione dell'obiettivo 1.

²² Par. 4.2 del QCS obiettivo 3. La concentrazione delle risorse potrà essere rapportata alle esigenze specifiche che potranno delinearsi nel corso del periodo di programmazione. La concentrazione sarà oggetto di un monitoraggio annuale.

²³ Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - UCOFPL, Cap. 2 del Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, migliorare ed aumentare l'occupazione.

La definizione di un Quadro di riferimento a livello nazionale risponde a due logiche: da un lato offre uno schema comune per le iniziative a favore delle risorse umane su tutto il territorio dello Stato, evitando l'insorgere di possibili incongruenze, dall'altro agevola il raccordo della programmazione dei Fondi strutturali con gli obiettivi e le indicazioni della Strategia europea per l'occupazione e dei Piani d'azione nazionali per l'occupazione.

In Italia, il Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione è stato adottato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, autorità capofila del FSE in Italia.

Il Quadro di riferimento parte dall'analisi del mercato del lavoro in Italia e delle anomalie della disoccupazione italiana: negli anni immediatamente precedenti la definizione del Quadro di riferimento, si è verificato in Italia un leggero aumento dell'occupazione, derivante soprattutto dall'incremento dei soggetti attivi. Permangono, in ogni caso, ancora molti punti critici:

- il 62,5% dei disoccupati è in cerca di occupazione da più di 12 mesi;
- disparità territoriali: il tasso di occupazione nel Mezzogiorno è pari al 40,8% e nel Centro-Nord è pari al 57,6% mentre il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno ammonta al 22,8% e nel Centro-Nord ammonta "solo" al 7,4%;
- disparità di genere: per le donne il tasso di attività corrisponde al 45% mentre per gli uomini ammonta al 72,9%. Inoltre, le donne costituiscono il 36,5% della popolazione attiva ed il 52,5% delle persone in cerca di occupazione.

In questo contesto, l'obiettivo generale fissato dal Quadro di riferimento consiste "nel contribuire ad accrescere l'occupabilità della popolazione in età lavorativa e la qualificazione delle risorse umane, anche attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'adattabilità delle imprese e dei lavoratori e delle pari opportunità tra uomini e donne [...] consiste altresì nel favorire i processi di ammodernamento e innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro"²⁴. Per la realizzazione di tale obiettivo generale, il

²⁴ Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - UCOFPL, Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione.

Quadro di riferimento individua cinque Assi strategici²⁵, corrispondenti ai cinque settori strategici di intervento o policy fields del FSE, inoltre, per ogni asse strategico, il Quadro di riferimento definisce alcuni obiettivi specifici che meglio precisano il contenuto dell'Asse individuando aree di intervento ben definite per quanto riguarda sia il target a cui si rivolgono sia i problemi a cui rispondono. Il Quadro di riferimento provvede, infine, a redigere un elenco indicativo delle misure da utilizzare nella stesura dei Programmi Operativi.

Il raggiungimento di questi obiettivi devono comunque affiancarsi al perseguimento dei **tre obiettivi trasversali**:

- la necessità di contribuire allo sviluppo locale mediante interventi diretti a promuovere l'occupazione;
- la necessità di sostenere il potenziale di sviluppo nazionale della società dell'informazione, sottolineando il ruolo che può svolgere per facilitare l'accesso al lavoro e alla formazione;
- la necessità di perseguire attivamente l'obiettivo delle pari opportunità nella prospettiva di mainstreaming, controllando i criteri di selezione dei progetti e l'effettiva presenza di un numero adeguato di donne come beneficiarie degli interventi previsti.

Per rendere più immediato tale perseguimento, per ciascun asse prioritario devono essere indicate le modalità attraverso le quali si prevede debbano essere conseguiti gli obiettivi trasversali.

²⁵ Asse A contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa; Asse B promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale; Asse C sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita favorendo anche l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro; Asse D sostenere le politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità; Asse E migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato nel lavoro.

CAPITOLO 3

LA PROGRAMMAZIONE 2000-2006 NELLA REGIONE DEL VENETO

3.1 Le specificità della situazione del mercato del lavoro regionale

3.1.1 Stagnazione macroeconomica e mutamenti strutturali

Nel quinquennio 2000-2005 la dinamica dell'economia veneta è stata segnata, a livello aggregato, da due risultati (**tab. 3.1**):

- una crescita del PIL bassissima, pari allo 0,3% medio annuo, corrispondente a circa l'1,5% nell'insieme dei cinque anni, un dato che a livello aggregato non può che indicare una stagnazione;
- una crescita decisamente inferiore a quella media del resto del Paese dove, pur restando sempre al di sotto dell'1% di crescita media annua, si è conseguito un risultato più che doppio di quello registrato per il Veneto.

Tab. 3.1 – Tasso di variazione del PIL pro capite a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000) - Veneto e Italia anni 2000-2005

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Italia	1,76	0,14	-0,79	0,54	-0,19	1,26
Veneto	0,29	-1,72	0,07	1,34	-0,31	1,01

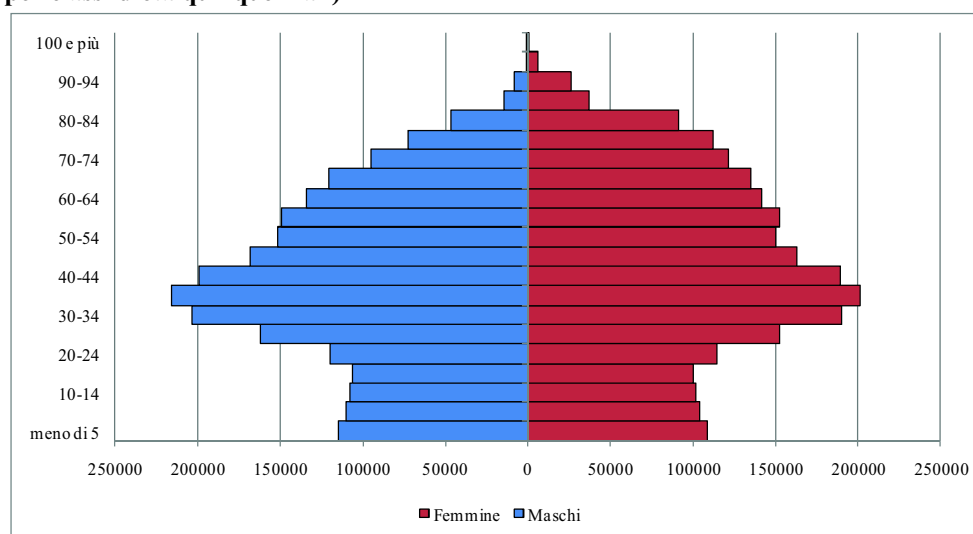
Fonte: elab. su dati Istat – Conti economici

3.1.2 I cambiamenti demografici: invecchiamento e immigrazioni

Gli ambiti territoriali che maggiormente hanno beneficiato di dinamiche di crescita della popolazione sono stati, nel periodo più recente, quelli delle regioni italiane settentrionali. Anche il Veneto vanta tassi di crescita demografica positivi: nel 2005 la popolazione ha superato i 4,6 ml. di abitanti. Certo, l'apporto di un consistente numero di stranieri, che rappresentano oltre il 6% (circa 288 mila) della popolazione residente, è stato il fattore più rilevante nel determinare tale crescita.

Ai fini dell'analisi del mercato del lavoro, la composizione della popolazione per età rappresenta l'elemento strutturale - dal lato dell'offerta - di maggior importanza. La struttura della popolazione per età in Veneto, elaborata sulla base dei dati anagrafici relativi al 1 gennaio 2005, "fotografa" il risultato finale della dinamica demografica (**graf. 3.1**). Includendo l'apporto della componente straniera, emerge che le classi d'età più giovani risultano poco numerose, mentre più consistenti sono quelle comprese tra i 30 ed i 44 anni, effetto del *baby boom* degli anni '60 e dei primi anni '70. Non deve sfuggire, in particolare, come le classi di popolazione su cui insistono i lavoratori in procinto di ritirarsi dalla vita attiva - quelle comprese tra i 50 e i 64 anni - siano decisamente più numerose delle classi di giovani che entreranno nel mercato del lavoro.

Graf. 3.1 – Veneto. Piramide delle età: residenti al 01.01.05 (distribuzione per classi d'età quinquennali)

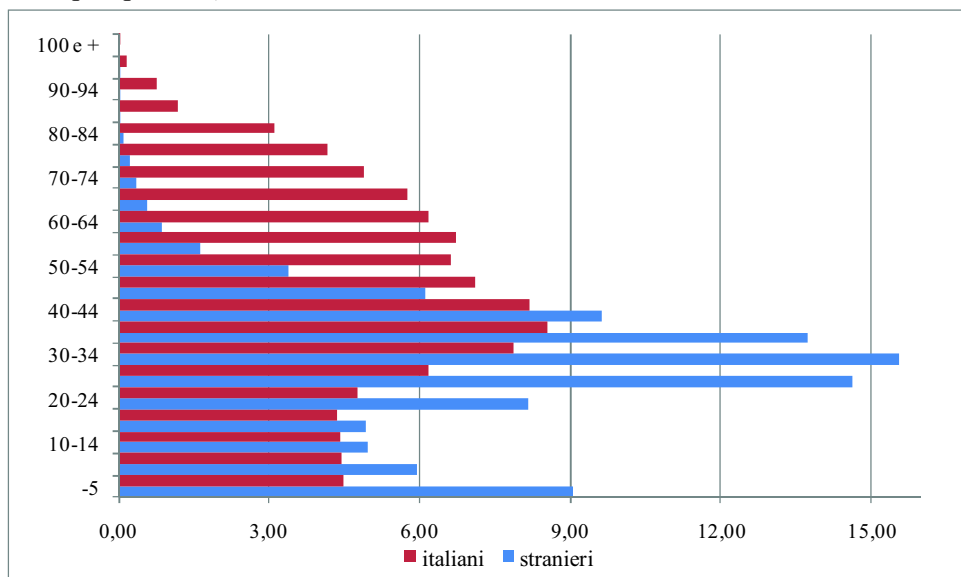


Fonte: elaborazione su dati Istat - popolazione

La scomposizione della piramide delle età nelle sue due componenti demografiche sulla base della cittadinanza italiana o straniera, (**graf. 3.2**), mette in evidenza la diversa conformazione delle due popolazioni, la popolazione straniera è mediamente più giovane di quella italiana. La diffusa presenza di stranieri nelle classi in età lavorativa ha permesso di

colmare le carenze di ricambio demografico nel mercato del lavoro regionale.

Graf. 3.2 – Veneto. Totale residenti al 01.01.05 (distribuzione % per classi d'età quinquennali). Confronto italiani e stranieri



Fonte: elaborazione su dati Istat - popolazione

3.1.3 L'occupazione: dinamiche di crescita e mutamenti settoriali

La rilevazione continua sulle forze di lavoro (Rcfl) curata dall'Istat, evidenzia come, tra il 2000 e il 2003, gli occupati siano aumentati in Italia di circa 900 mila unità, mentre nel medesimo periodo in Veneto la crescita è stata di circa 100.000 unità (**tab. 3.2**). Tra il 2003 e il 2006 la crescita in Italia è stata pari a poco più di 500.000 occupati; in Veneto si è registrato un positivo di 74.000 unità.

Tab. 3.2 – Occupati e tassi di occupazione* in Veneto e in Italia anni 2000-2006 (valori assoluti in 000)

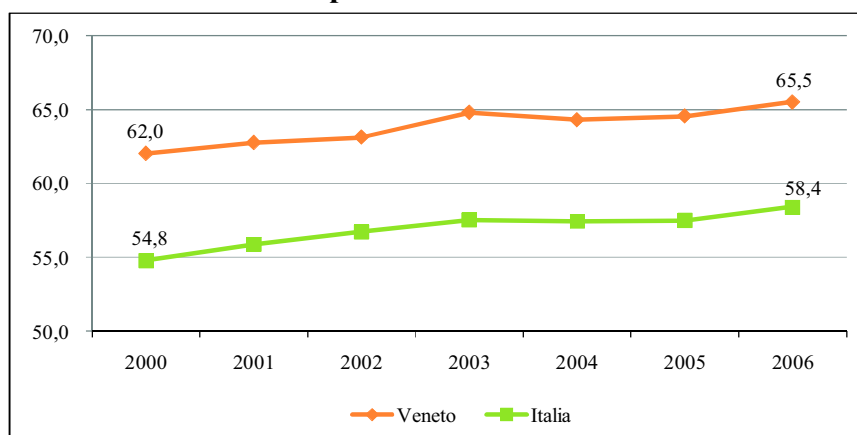
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Veneto							
Occupati	1.917	1.942	1.953	2.027	2.042	2.063	2.101
Tasso di occupazione	62,0	62,8	63,1	64,8	64,3	64,6	65,5
Italia							
Occupati	21.569	21.771	22.054	22.462	22.513	22.692	22.993
Tasso di occupazione	54,8	55,9	56,7	57,5	57,4	57,5	58,4

(*) Tasso di occupazione = (occupati / popolazione di 15-64 anni)x100

Fonte: Elaborazione su dati Istat - Rcfl

Nell'ultimo biennio la crescita degli occupati è andata di pari passo con la crescita della popolazione di riferimento: cosicché il tasso di occupazione, che fino al 2003 risultava in aumento, successivamente è rimasto sostanzialmente fermo – come si vede in **graf. 3.3** – ad un livello comunque assai elevato, tra il 64 e il 66%.

Graf. 3.3 – Tassi di occupazione in Veneto e in Italia. Anni 2000-2006



Fonte: Elaborazione su dati Istat - Rcfl

Il Veneto si pone costantemente su livelli occupazionali significativamente superiori alla media nazionale e nel 2006 la quota di popolazione fra i 15 e i 64 anni che risulta occupata è del 65,5%, oltre sette punti percentuali in più del dato medio nazionale e in aumento rispetto all'anno precedente (+0,9 punti percentuali).

Considerando il **tasso per genere**, infine, quello femminile nel Veneto cresce, mentre quello maschile diminuisce. Nel 2005, sono ben 53 su 100 le donne occupate sulla popolazione femminile 15-64 anni contro le 52 dell'anno precedente, valore molto al di sopra della media nazionale (45,3%). In generale, nonostante l'occupazione femminile sia in continua crescita, risulta, comunque, ancora distante il raggiungimento degli obiettivi prefissati a Lisbona, che prevedono tra l'altro un livello di occupazione medio femminile per l'UE superiore al 60% entro il 2010.

Tab. 3.3 - Tassi di occupazione 15-64 anni per sesso. Veneto e Italia – Anni 2004- 2005

	2004			2005		
	Maschile	Femminile	Totale	Maschile	Femminile	Totale
Veneto	76,0	52,3	64,3	75,8	53,0	64,6
Italia	69,7	45,2	57,4	69,7	45,3	57,5

Fonte: Elaborazione su dati Istat - Rcfl

Sotto il **profilo settoriale** si assiste alla progressiva dinamica espansiva del settore terziario, a scapito dell'occupazione nel settore primario e nell'industria. La quota di occupati nel settore dei servizi passa, infatti, nel Veneto dal 53,7% del 1996 a oltre il 57% del 2005, mentre quella degli occupati nell'area agricola e industriale diminuisce scendendo nel primo caso dal 5,3% al 3,6% e nel secondo dal 41% al 39,2%. Il Veneto resta, comunque, una regione a forte carattere industriale, più precisamente, se da un lato diminuisce l'occupazione veneta nell'industria in senso stretto di oltre tre punti percentuali in questi dieci anni, dall'altro continua ad aumentare quella nel campo delle costruzioni (quasi il 2%).

Tab. 3.4 – Occupati per macrosettore in Veneto e in Italia. Anni 1996, 2004 e 2005

	Occupati Totali		
	1996	2004	2005
<i>Veneto</i>			
Agricoltura	96	86	75
Industria in senso stretto	612	633	632
Costruzioni	126	167	177
Totale industria	738	800	809
Servizi	968	1.156	1.179
Totale	1.802	2.042	2.063
<i>Italia</i>			
Agricoltura	1.164	990	947
Industria in senso stretto	5.025	5.035	5.027
Costruzioni	1.522	1.833	1.913
Totale industria	6.547	6.868	6.940
Servizi	12.616	14.546	14.675
Totale	20.327	22.404	22.562

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

3.1.4 Disoccupazione: dinamica e caratteristiche

Nel 2005 i disoccupati in Veneto sono risultati, secondo l'indagine Istat, mediamente 90.000, più o meno lo stesso valore registrato nel 2004 (**tab. 3.5**). Sul totale italiano di circa 1,9 milioni di disoccupati, il Veneto incide per meno del 5%.

Con un tasso di disoccupazione al 4,2% – media annua 2005 –, la regione continua ad essere, (**graf. 3.4**), un'area relativamente privilegiata nel panorama italiano (dove il tasso medio di disoccupazione è pari al 7,7%).

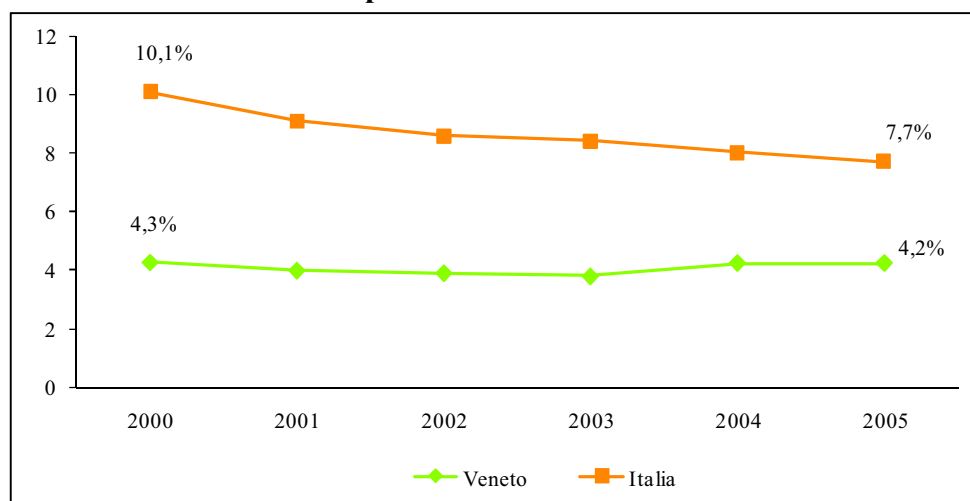
**Tab. 3.5 – Disoccupati e tassi di disoccupazione* in Veneto e in Italia
Anni 2000-2005 (valori assoluti in 000)**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Veneto						
disoccupati	97	91	85	77	89	90
Tasso di disoccupazione	4,3	4,0	3,9	3,8	4,2	4,2
Italia						
disoccupati	2.279	2.122	2.053	2.023	1.960	1.888
Tasso di disoccupazione	10,1	9,1	8,6	8,4	8,0	7,7

(*) Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di occupazione / forze di lavoro)x100

Fonte: Elaborazione su dati Istat - Rcfl

Graf. 3.4 - Tassi di disoccupazione in Veneto e in Italia - Anni 2000-2005

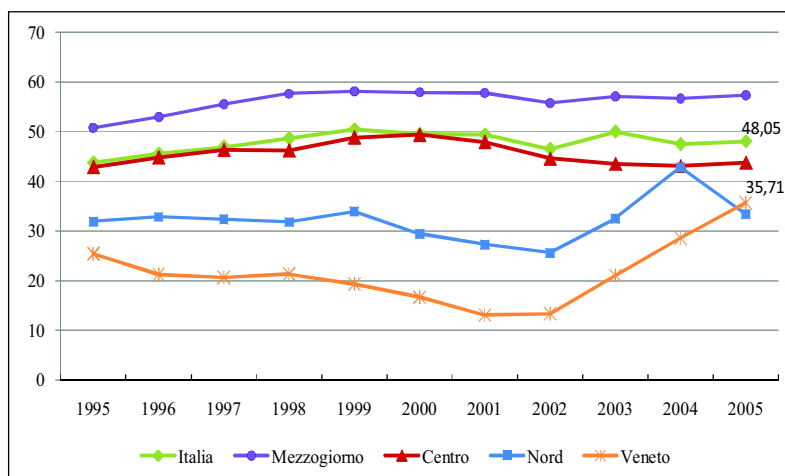


Fonte: Elaborazione su dati Istat - Rcfl

Occorre ricordare che in un contesto di quasi piena occupazione, la disoccupazione è soprattutto l'altra faccia della discontinuità lavorativa (ivi inclusa la precarietà ma non solo) e delle difficoltà di incontro tra domanda e offerta piuttosto che l'esito della carenza strutturale di lavoro.

Secondo le indicazioni europee e nazionali, la lotta alla disoccupazione deve rivolgersi in particolare ad alcune categorie più deboli: oltre alle donne, ai giovani e ai disoccupati di lunga durata.

Graf. 3.5 – Incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione. Veneto, Italia e grandi ripartizioni, Anni 1995-2005



Fonte: elaborazione su dati Istat - Rcfl

Di particolare rilievo è analizzare la consistenza e rilevanza dei disoccupati di lunga durata. Si può osservare (**graf. 3.5**) che mentre al Sud la quota di disoccupazione di lunga durata, cresciuta fino al 1998, è poi risultata stabile o oscillante senza comunque dare segnali di netta diminuzione, nel Veneto ci si è confrontati con un dato calante dal 1995 al 2001, quando la quota di disoccupazione di lunga durata ha toccato il minimo storico del 15%, e successivamente con una veloce risalita fino al 35% del 2005. E', questo, un elemento cui prestare particolare attenzione.

Sulla caratterizzazione per genere prevale, tanto in Italia che in Veneto, la componente femminile: nella media 2005 quasi un milione risultano le donne disoccupate in Italia, 54.000 in Veneto, con un tasso di disoccupazione regionale pari al 6,2%.

3.1.5 L'istruzione secondaria

In Veneto, nell'anno scolastico 2005-06, la quota di giovani in età fra i 14 ed i 18 anni che partecipa all'istruzione superiore è pari all'89,4.

Tab. 3.6 - Scuole secondarie di secondo grado: tasso di scolarità Anno scolastico 2005-06.

REGIONI	Tasso di scolarità (a)		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Veneto	86,4	92,5	89,4
ITALIA	91,6	93,2	92,4
Nord	87,1	91,9	89,4
Centro	98,0	99,3	98,6
Mezzogiorno	93,1	91,9	92,5
Popolazione 14-18 anni residente al 01.01.2006	108.921	101.800	210.721

(a) Il tasso di scolarità, calcolato come rapporto tra gli iscritti alla scuola superiore e la popolazione residente di 14-18 anni, può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – Il sistema scolastico;

Per quanto riguarda le tipologie di istruzione scelte dai ragazzi veneti e con riferimento alle sole scuole statali, sono gli istituti tecnici ad attirare il maggior numero di studenti.

Tab. 3.7. Scuole statali: distribuzione percentuale degli alunni per tipologia d'istituto superiore sul totale provinciale. Anno scolastico 2005-06.

	Licei classici	Licei scientifici	Istituti magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Istituti d'arte	Licei artistici
Belluno	3,0	23,0	8,6	33,5	30,6	1,4	0,0
Padova	7,2	21,6	5,1	42,8	16,6	4,1	2,6
Rovigo	6,2	12,7	11,5	43,3	24,5	1,8	0,0
Treviso	11,2	11,6	10,1	35,6	28,4	1,3	1,8
Venezia	10,6	17,8	7,3	40,4	19,1	2,5	2,3
Verona	10,7	22,4	8,2	34,8	20,6	2,1	1,1
Vicenza	13,0	15,8	5,7	34,2	27,8	1,4	2,0
Veneto	10,0	17,7	7,6	37,6	23,2	2,2	1,8
Italia	10,5	21,8	7,6	35,0	21,2	2,3	1,6

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto. Direzione sistema Statistico Regionale su dati MIUR

3.1.6 L'istruzione universitaria

Nell'anno accademico 2004-05, il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'Università (immatricolati per 100 diplomati della regione di

residenza) è stato, secondo i dati Istat²⁶, in Veneto pari al 67,7%, contro il 71% registrato a livello nazionale.

La percentuale di persone con più di 15 anni in possesso di un titolo universitario, in Veneto è pari all'8,6% (media 2005, Istat) contro il 9,1% registrato a livello nazionale; la percentuale di occupati laureati è, invece, pari al 12,8% degli occupati complessivi (media 2005, Istat).

Secondo i dati ricavati dalle indagini Istat, in Veneto nel 2004, a tre anni dal conseguimento del titolo, i laureati che svolgevano un'attività lavorativa erano l'80%, quelli alla ricerca di lavoro il 7%, mentre il 13% dichiarava il proprio disinteresse per attività di tipo lavorativo (**tab. 3.8**).

Tra gli occupati, la maggioranza è risultata per lo più impegnata in un lavoro avviato dopo il conseguimento della laurea (84%, contro il 62% nazionale); un lavoro che, nella maggior parte dei casi, è risultato di tipo continuativo (78%, contro il 56% nazionale).

Tab. 3.8 – Laureati residenti in Veneto per condizione occupazionale a 3 anni dopo la laurea*

	Anno di laurea			
	1992	1995	1998	2001
Totale (a)	6.020	7.722	10.394	12.570
Lavorano (b)	4.619	6.246	8.253	10.072
di cui:				
- svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea	n.d.	4.920	7.333	8.493
Non lavorano	1.402	1.476	1.630	2.497
di cui:				
- cercano lavoro (c)	806	918	511	858
- non cercano lavoro	596	558	1.630	1.639
Tasso di attività ((b+c)/a)	90,10%	92,80%	84,30%	87%
Tasso di occupazione (b/a)	76,70%	80,90%	79,40%	80,10%
Tasso di disoccupazione (c/(b+c))	14,90%	12,80%	5,80%	7,80%

*L'attribuzione territoriale fa riferimento alla residenza dei laureati al momento dell'indagine.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Inserimento professionale dei laureati, Indagini 1995-2004.

Differenze importanti in ordine ai livelli di occupabilità dei giovani laureati si riscontrano, soprattutto, in relazione ai diversi percorsi formativi, in particolare con riferimento all'indirizzo disciplinare seguito (**tab. 3.9**).

²⁶ Fonte Istat - Il sistema universitario: tav. Indicatori dell'istruzione universitaria

Tralasciando le aree giuridica e medica, nelle quali i laureati proseguono quasi obbligatoriamente la propria carriera formativa con periodi più o meno lunghi di tirocinio in un caso, ed iscrivendosi alle scuole di specializzazione nell'altro, l'area disciplinare con il maggior numero di giovani alla ricerca di lavoro è quella umanistica. A primeggiare, rispetto agli esiti occupazionali, risultano invece i laureati dell'area ingegneria-architettura che, a tre anni dalla laurea, nel 91% dei casi dichiarano di lavorare e solo nel 4,5% risultano disoccupati.

Tab. 3.9 – Veneto. Laureati del 2001 negli Atenei della regione per condizione occupazionale nel 2004 e area disciplinare

	Area disciplinare						Totale
	Umanistica	Econom.- Sociale	Scientifica	Giuridica	Medica	Ingegn.- Archit.	
Totale (a)	3.929	2.482	1.279	465	480	2.340	10.975
Lavorano (b)	3.301	2.084	996	196	220	2.131	8.928
di cui:							
- svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea	2.696	1.724	900	187	211	1.872	7.590
Non lavorano	627	398	283	270	261	209	2.048
di cui:							
- cercano lavoro (c)	331	167	70	91	5	101	765
- non cercano lavoro	296	231	213	179	256	108	1.283
Tasso di attività ((b+c)/a)	92,4%	90,7%	83,4%	61,7%	46,9%	95,4%	88,3%
Tasso di occupazione (b/a)	84,0%	84%	77,9%	42,2%	45,8%	91,1%	81,4%
Tasso di disoccupazione (c/(b+c))	9,1%	7,4%	6,6%	31,7%	2,2%	4,5%	7,9%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Inserimento professionale dei laureati, Indagine 2004

3.1.7 Elementi per un confronto con l'Italia e l'Europa

Pur avendo mancato l'obiettivo intermedio di raggiungere, per il 2005, un tasso d'occupazione pari ad almeno il 67% (58,5% per l'Italia), il Veneto mantiene stabilmente una collocazione di primo piano tra le regioni italiane, evidenziando per molti indicatori un livello superiore a quello medio della UE25.

Per analizzare il posizionamento della regione nel panorama europeo abbiamo a disposizione informazioni omogenee relative al 2005 (**tab 3.10**).

Tab. 3.10 - Un confronto tra Veneto, Italia ed Europa. Alcuni indicatori chiave per il 2005

	Target fissati dalla Strategia di Lisbona	Veneto	Italia	UE 25	Diff.	Diff.
					Veneto -UE	Italia -UE
Tasso di occupazione 15-64 anni	Europa: 70% per il 2010 67% per il 2005 Italia: 58,5% per il 2005	64,6	57,6	64	0,6	-6,4
- maschile		75,8	69,9	71,4	4,4	-1,5
- femminile	Europa: 60% per il 2010 57% per il 2005 Italia: 46% per il 2005	53	45,3	56,6	-3,6	-11,3
Tasso di occupazione 55-64 anni	Europa: 50% per il 2010 Italia: 40% per il 2005	27,4	31,4	42,6	-15,2	-11,2
- maschile		38,1	42,7	51,9	-13,8	-9,2
- femminile		17,1	20,8	33,8	-16,7	-13
Tasso di disoccupazione		4,2	7,7	9	-4,8	-1,3
- maschile		2,9	6,2	8,3	-5,4	-2,1
- femminile		6,2	10,1	9,8	-3,6	0,3

Fonte: dati europei: Eurostat (2005); dati nazionali: dati Istat, Refl

Per quanto riguarda i tassi di occupazione riferiti alla popolazione 15-64 anni, il Veneto si colloca al di sopra della media europea in relazione al complesso degli occupati (con un 0,6 in più), grazie alla sola componente maschile dato che quella femminile sconta ancora una certa distanza (-3,6 punti) dal profilo medio comunitario. Per l'Italia, nel suo complesso, l'analoga distanza oscilla dal minimo di circa 1,5 punti in relazione al tasso maschile al massimo di 11,3 punti per quello femminile.

Rimane, e considerevole, la distanza per ciò che concerne i livelli di occupazione per la popolazione della fascia d'età 55-64 anni. In questo caso la situazione del Veneto è peggiore di quella media italiana: per il Veneto il divario dai valori UE25 è sempre superiore ai dieci punti percentuali. È, dunque, soprattutto in relazione all'invecchiamento attivo che la distanza dagli obiettivi della SEO²⁷ appare difficilmente colmabile.

²⁷ La Strategia Europea dell'Occupazione

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, la situazione appare decisamente migliore, soprattutto a livello regionale.

È, dunque, sulle politiche mirate ad una maggiore inclusione delle donne nel mercato del lavoro e al prolungamento della permanenza attiva delle classi di età mature che si giocano, per il Veneto (e ancor più per l'Italia), le possibilità di sintonizzarsi con gli obiettivi e con gli standard europei.

Per quanto riguarda l'istruzione secondaria, un obiettivo posto dalla strategia di Lisbona è quello di innalzare all'85%, entro il 2010, la percentuale di giovani che completano il ciclo di istruzione secondaria superiore. Nel 2005, la quota di giovani veneti con un'età compresa tra i 20 ed i 24 anni e in possesso almeno del diploma di scuola superiore è pari al 77%. Seppure ancora lontani dagli obiettivi fissati dal Consiglio dell'Unione Europea, la situazione regionale appare abbastanza buona, ponendosi ben al di sopra del dato nazionale che si ferma al 73%.

Infine, in riferimento al 2005, in Veneto, la percentuale di giovani in età tra i 18 ed i 24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione (*early school leavers*) è pari al 18,4%, quattro punti circa inferiore al dato registrato a livello nazionale (22%). L'Italia, e in particolare anche il Veneto continuano, comunque, ad avere un divario piuttosto rilevante rispetto all'obiettivo posto dalla Conferenza di Lisbona di ridurre la quota degli *early school leavers* al 10% entro il 2010.

Tab. 3.11 – Un confronto tra Veneto, Italia e obiettivi di Lisbona. Dati al 2005.

	Target fissati dalla Strategia di Lisbona per il 2010	Veneto	Italia
Completamento del ciclo di istruzione superiore*	85%	77% pop. età 20-24 anni	73% pop. età 20-24 anni
Abbandono scolastico prematuro**	10%	18,40%	22%

* Popolazione 22-enne in possesso almeno di un diploma di scuola superiore

** Popolazione 18-24 con titolo inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione

Fonte: dati europei: Eurostat (2005); dati nazionali: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rcfl.

3.2 La Formazione Professionale nel Veneto

L'ambito della formazione professionale nel periodo 2000-2006 è andato incontro a profonde modifiche sul piano normativo. Il 2003 è stato l'anno che ha registrato in Italia numerose novità dal punto di vista della legislazione della formazione, soprattutto sul piano dell'offerta formativa istituzionale. Tale anno è stato caratterizzato da due importanti riforme a livello nazionale: quella della scuola, con la L. 30 del 14 febbraio 2003 e quella del mercato del lavoro, con la L. 53 del 28 marzo 2003.

Tale legislazione ha certamente contribuito a definire più precisamente gli scenari della possibile trasformazione del sistema regionale di formazione professionale e a consolidare alcuni accordi istituzionali già in essere tra Regione, Province e Ufficio scolastico regionale.

L'offerta formativa definibile come "istituzionale" comprende l'insieme delle azioni regolate, finanziate con fondi pubblici (di fonte regionale, nazionale o comunitaria) o riconosciute dalla Regione del Veneto. Queste azioni hanno come destinatari prevalentemente giovani (formazione iniziale), ma interessano anche gli adulti, soprattutto i lavoratori delle imprese (formazione continua), in particolare delle piccole e medio-piccole imprese.

Le tipologie di intervento formativo possono essere raggruppate nelle seguenti macrocategorie²⁸:

- formazione per i giovani (formazione iniziale),
- formazione rivolta a soggetti svantaggiati,
- formazione rivolta ad adulti e a lavoratori occupati (formazione continua).

²⁸ Deliberazione della Giunta Regionale Veneto n. 4008 del 10/12/2004 "Art. 2, L.R. 30 gennaio 1990, n. 10. Approvazione del piano annuale degli interventi in materia di osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento al lavoro, formazione professionale e sostegno all'occupazione. Anno 2004/2005".

3.2.1. La formazione professionale per i giovani

Le attività formative per i giovani sono state attuate soprattutto nell'ambito dei comparti e/o settori di attività di seguito riepilogati:

- Formazione di base.
- Formazione post-qualifica e post-diploma.
- Formazione in alternanza.

Per quanto riguarda la **Formazione di base**, il ruolo operato dalla Regione del Veneto in questi anni è stato finalizzato ad imprimere una forte innovazione alla formazione iniziale, con una revisione complessiva della struttura dell'offerta formativa a cui si è accompagnato un incremento nella qualità e quantità dei corsi offerti sul territorio.

Nella programmazione regionale, il piano annuale di formazione iniziale finanzia quasi esclusivamente corsi di durata triennale destinati a giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni, in possesso di licenza media (scuola secondaria di 1° grado) e soggetti all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione formazione, così come definito dalla riforma dei cicli scolastici.

L'esperienza dei percorsi triennali è stata avviata nel Veneto in via sperimentale fin dall'anno formativo 2002/2003, grazie ad un protocollo con il MIUR che ha anticipato la stessa Riforma dei cicli sanzionata con la L. 53/2003.

La sperimentazione ha coinvolto inizialmente solo il settore secondario e, in particolar modo, i comparti meccanico, elettrico-elettronico, grafico. I primi 20 percorsi triennali sperimentali sono stati avviati nell'autunno 2002 e sono giunti a qualifica professionale nel giugno 2005.

Nei piani annuali successivi, la programmazione di percorsi triennali si è via via consolidata ed si è estesa dal settore secondario agli altri settori professionali interessati dall'offerta di formazione iniziale. Contestualmente si è conclusa l'esperienza dei corsi biennali di qualifica professionale per

l'assolvimento dell'obbligo formativo, attivati nel piano annuale di formazione iniziale prima dell'entrata in vigore della riforma.

Circa la **Formazione post-qualifica e post-diploma**, l'obiettivo specifico è stato quello di sviluppare l'integrazione tra il sistema scolastico e formativo, mondo del lavoro e università.

Pertanto la Regione del Veneto, nel corso degli anni, ha consolidato l'offerta formativa per lo sviluppo di nuove competenze richieste dall'evoluzione del sistema socio-economico veneto.

Questa attività ha riguardato in particolare:

- i percorsi formativi biennali sperimentali (Progetto Intesa) realizzati dai Centri di formazione professionale in collaborazione con gli Istituti professionali di Stato per il conseguimento di una qualifica professionale di 2° livello;
- i corsi post-qualifica, post-diploma e/o post laurea con finanziamento comunitario, statale e regionale;
- i percorsi Ifts;²⁹
- i percorsi per gli operatori socio-sanitari.

Dall'annualità 2003 sono stati attivati per la prima volta i percorsi formativi per Operatore Socio Sanitario (OSS)³⁰.

Per quel che concerne la **Formazione in alternanza**, possiamo ricomprendere un duplice tipo di attività:

- i progetti *Stage*, collegati alle attività di orientamento;
- i corsi di formazione esterna degli apprendisti, in obbligo formativo e fuori obbligo formativo.

Per quanto riguarda gli stage, dall'anno 2002 la Regione del Veneto finanzia stage estivi rivolti a studenti degli Istituti Secondari di secondo grado. Nel 2002, con risorse pari a euro 268.559, sono stati finanziati 661 stage, nel

²⁹ Percorso formativo post-secondario di Istruzione e formazione tecnica superiore. Tale percorso è indirizzato ai giovani diplomati ed agli adulti occupati ed ha durata da 2 a 4 semestri per un minimo di 1.200 ore fino ad un massimo di 2.400.

³⁰ Le attività formative relative all'Operatore Socio Sanitario hanno avuto inizio nell'a.f. 2001-2002 con un provvedimento della Direzione Socio Sanitarie; a partire dall'anno 2003, le competenze sono state trasferite alla Direzione Formazione.

2003 si è arrivati a 2821 stage (1.101.000 euro) e nel 2004 a 2104 (704.700 euro). Nel 2005 a fronte di un finanziamento di 540.000 euro gli stage realizzati sono stati 2143.

Gli stage sono rivolti agli studenti del terzo e quarto anno di tutti gli Istituti di Istruzione Secondaria di secondo grado, eccetto gli Istituti professionali, per i quali questa tipologia di stage è attivabile solo per gli studenti del quarto anno.

La durata degli stage, indicata nei progetti di tirocinio, predisposti ai sensi dell'art. 18 della legge 196/97 e dal D.M. 142/98, va da uno a due mesi.

Per quanto riguarda l'apprendistato, la riforma del mercato del lavoro (L. 30/2003 e D. Lgs. 276/2003) ha inciso profondamente, con l'istituzione di tre tipologie distinte di contratti:

- apprendistato per l'espletamento del diritto/dovere di istruzione e formazione di cui alla L. 53/2003;
- apprendistato professionalizzante;
- apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione.

La Regione del Veneto ha avviato le attività formative per gli apprendisti con i seguenti obiettivi generali:

- assicurare la formazione a tutti i giovani che espletano il diritto-dovere di istruzione e formazione nell'apprendistato;
- rafforzare l'attuale sistema di formazione professionale per l'applicazione in via generalizzata dell'art. 16 della L. 196/97 e dalla L. 30/2003;
- garantire agli apprendisti in formazione ed alle aziende adeguati standard qualitativi delle proposte formative;
- aumentare l'impiego di metodi e tecniche di didattica attiva.

A questo scopo la Regione ha svolto un compito di coordinamento territoriale delle attività formative, favorendo lo scambio delle esperienze, delle buone pratiche, e mettendo in campo alcune funzioni continuative di supporto e di valutazione.

3.2.2. La formazione rivolta all'area del disagio e della marginalità

Per quanto concerne l'area della formazione destinata a persone svantaggiate o a soggetti a rischio di esclusione sociale, le iniziative sono state rivolte in base ai soggetti destinatari:

- Immigrati e altre fasce deboli;
- Detenuti ed ex detenuti;
- Giovani a rischio.

Tali interventi formativi sono stati diretti all'inserimento sociale e lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale, marginalità e immobilità professionale. Per i "detenuti ed ex detenuti", inoltre, sono stati previsti delle azioni integrate presso gli Istituti di prevenzione e pena.

Tra le iniziative formative realizzate in questo campo sono comprese anche le azioni formative a favore di minori ristretti, strutturate in interventi modulari e/o personalizzati di rimotivazione e di orientamento volti all'acquisizione di competenze spendibili nel sistema dell'istruzione e formazione.

Per quanto riguarda i disabili, l'obiettivo di lungo termine introdotto con il sistema del collocamento mirato è stato di inserire ciascun lavoratore disabile attraverso progetti personalizzati con la valorizzazione dei percorsi formativi e delle sperimentazioni realizzate nel corso della vita lavorativa di ogni singolo.

Da ricordare che la L.193/2000 ha profondamente modificato le disposizioni in materia di lavoro ai detenuti, partendo dal presupposto che il lavoro, insieme alle attività formative, rappresenta un efficace strumento rieducativo. E' stata introdotta anche la possibilità per le Amministrazioni penitenziarie di stipulare apposite convenzioni con soggetti pubblici, privati o cooperative sociali interessate a fornire ai detenuti opportunità di lavoro. Per agevolare l'inserimento in lavori più qualificati, la Regione del Veneto è intervenuta in questi anni finanziando iniziative di formazione che i vari soggetti hanno realizzato all'interno delle strutture carcerarie.

Tali attività formative sono state finanziate oltre che con risorse regionali anche con il FSE.

3.2.3 La formazione continua e degli adulti

Questi interventi comprendono le misure che hanno come obiettivo l'aggiornamento e/o lo sviluppo professionale dei lavoratori di tutti i principali settori economici e degli ambiti professionali emergenti.

Le iniziative hanno interessato i seguenti settori di attività:

- Formazione Continua nel Settore Primario (agricoltura) rivolta ai lavoratori dipendenti di tutti i livelli, ai lavoratori autonomi e titolari d'impresa (imprenditori, soci) e loro famigliari operanti nella medesima impresa.
- Formazione Continua nei Settori Secondario e Terziario prevedeva azioni formative per i lavoratori dipendenti di tutti i livelli, lavoratori autonomi e titolari d'impresa (imprenditori, soci), liberi professionisti singoli o associati; finanziate dal FSE, azioni per le aziende e i lavoratori dipendenti finanziate dalla L. 236/93 e infine azioni per i lavoratori dipendenti che, sulla base di accordi contrattuali tra imprese e organizzazioni sindacali, prevedano riduzioni dell'orario di lavoro secondo quanto previsto dall'art. 6 della L. 53/2000 finanziate dalla succitata L.53/2000.
- Formazione Continua Individuale rivolta ai lavoratori dipendenti del settore privato e lavoratori autonomi del settore privato (liberi professionisti o titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa), in determinate aree formative, finanziata mediante i cosiddetti "voucher formativi".
- Formazione per la Pubblica Amministrazione per dipendenti che hanno necessitato di particolari forme di aggiornamento e riqualificazione. Gli interventi sono stati finanziati dal FSE.
- Formazione per altri Settori Specifici e/o Intersettoriale, prevista per i lavoratori dei settori artistico e dello spettacolo.

Rientrano in questo ambito anche le attività libere non a finanziamento, e le azioni di formazione normata da specifiche leggi. Si tratta di percorsi formativi necessari per ottenere brevetti, patentini oppure titoli che permettono di iscriversi alle Camere di Commercio e di dare vita ad una attività imprenditoriale e/o professionale riconosciuta.³¹

- Formazione Permanente, comprende le attività intese ad aumentare l’offerta formativa specifica e le opportunità di accesso per gli adulti nel campo delle nuove alfabetizzazioni di base, nel campo sociale, tecnologico e culturale. Tali attività sono state finanziate dal FSE.
- Formazione per i Nuovi Bacini d’Impiego e i Settori Emergenti, rivolta a sostenere i processi di creazione di impresa e di *spin off* aziendale, in particolare nel settore dei nuovi servizi, del sociale e del non-profit, ad aumentare le opportunità di accesso ai servizi all’impresa e alla formazione continua ed infine a promuovere l’informazione sulle nuove professioni e sui nuovi servizi.

3.3 Gli Assi e le Misure individuate nel Programma Operativo Regionale Obiettivo 3

La struttura del Programma Operativo è stata determinata in relazione ad Assi di intervento, rapportati agli obiettivi generali e ai cinque settori politici ai quali è connesso l’intervento del FSE (Reg. n. 1784/99 art. 2).

La struttura degli Assi è stata ulteriormente definita nelle singole misure, che si collegano con gli obiettivi specifici previsti nel Quadro Comunitario di Sostegno (QCS).

Nella tabella che segue, si riporta il prospetto riassuntivo della struttura del Piano, articolato per Assi e Misure.

³¹ Sono attività riconosciute dalla Regione, ai sensi dell’art. 19 della l.r. n. 10/90, organizzate da enti, istituzioni, associazioni, imprese o privati operanti nell’ambito regionale, in regola con i requisiti richiesti. Trattasi di attività formative che non hanno comportato oneri a carico della Regione e risultano finalizzate al rilascio di un attestato di qualifica o di specializzazione, all’abilitazione per l’esercizio di determinate attività, all’ammissione ad esami rivolti al conseguimento di patenti di mestiere o di certificati di abilitazione regolati dalla normativa statale.

Tab. 3.12 - Descrizione Assi e Misure

Asse A	Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare ad uomini e donne che diventi di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.
Misura A.1	Organizzazione dei nuovi servizi per l'impiego (Ob. spec. 1)
Misura A.2	L'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro (Ob. Spec. 1)
Misura A.3³²	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori del mercato stesso da più di sei o dodici mesi
Asse B	Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare riguardo ai soggetti esposti al rischio di esclusione sociale.
Misura B.1	Inserimento lavorativo e reinserimento gruppi svantaggiati (disabili, immigrati, detenuti, sieropositivi, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti) (Ob. Spec. 2).
Asse C	Promozione e miglioramento della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità promuovere la mobilità occupazionale.
Misura C.1	Adeguamento del sistema della formazione professionale e del sistema dell'istruzione (Ob. spec. 3)
Misura C.2	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa e promozione del reinserimento formativo dei drop out (ob. spec. 3)
Misura C.3	Formazione post secondaria (Ob. spec. 4)
Misura C.4	Formazione permanente (Ob. spec. 5)
Asse D	Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.
Misura D.1	Sviluppo della Formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI (Ob. Spec. 6).
Misura D.2	Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione (Ob. spec. 6).
Misura D.3	Creazione e consolidamento di piccole imprese e di nuovi lavori, in particolare nei nuovi bacini d'impiego e nel quadro delle politiche per favorire l'emersione del lavoro nero (Ob. spec. 7).
Misura D.4	Sviluppo delle competenze e del potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico (Ob. spec. 8).

³² In seguito a quanto disposto a livello comunitario e contenuto nel QCS Obiettivo 3 Riprogrammazione 2004-2006 (versione definitiva approvato con Decisione CE n. 1967 del 25/05/04), la misura A2 è stata accorpata alla modalità A3 con la quale si mirava all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato stesso da più di sei o dodici mesi;

Asse E	Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro.
Misura E.1	Sostegno alla partecipazione delle donne al lavoro dipendente e autonomo e promozione dell'imprenditorialità femminile (Ob. Spec. 9).
Asse F	Assistenza tecnica.
Misura F.1	Azioni comprese nella regola generale.
Misura F.2	Assistenza tecnica.

3.3.1 Criteri di selezione

La procedura utilizzata per le attuazioni delle azioni è stata quella del bando, seguito da idonea selezione delle proposte presentate. Questa è stata attuata tramite criteri quali-quantitativi, che hanno permesso di visualizzare e prevedere in primo luogo la corretta realizzazione degli interventi e quindi il loro impatto. Il processo valutativo si è basato, in via generale, sostanzialmente su due fattori:

- a) l'analisi degli elementi di ammissibilità al finanziamento del progetto in relazione alla coerenza dello stesso con la programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Tale analisi è stata sviluppata in relazione ad un metodo binario (ON/OFF) che determina in via immediata la coerenza dell'intervento.

- b) Un'analisi di merito vera e propria, basata su una quantificazione a punteggio dei seguenti elementi: qualificazione della struttura proponente; analisi dettagliata degli obiettivi progettuali; contestualizzazione socio – economica; metodologia progettuale ed operativa, garanzie occupazionali, metodologia didattica ed articolazione dell'azione formativa, esiti occupazionali pregressi, grado di realizzazione delle attività pregresse.

Il finanziamento è avvenuto sulla base del punteggio ottenuto; a parità di punteggio è stata data una priorità al progetto economicamente più vantaggioso.

3.4 Descrizione delle Misure individuate per conseguire gli obiettivi specifici

3.4.1 Misura A1: Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture

Con la misura A1, in attuazione della normativa nazionale, in particolare del D.Lgs. 297/2002 di riforma del collocamento ordinario, e regionale di riferimento, nonché delle linee programmatiche regionali in materia di lavoro e occupazione, la Regione del Veneto ha inteso sviluppare il processo di implementazione dei Centri per l'Impiego a livello strutturale e dei servizi per l'impiego a livello operativo. In modo particolare, attraverso lo sviluppo dei servizi per l'impiego e delle azioni a questi strutturalmente connesse (sviluppo dei sistemi informatici a rete tra gli interlocutori locali, valutazione dell'impatto dei nuovi servizi per l'impiego, formazione degli operatori dei servizi stessi) ha puntato direttamente a rispondere all'obiettivo specifico dell'Asse A individuabile nello sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere la disoccupazione.

Obiettivi: gli obiettivi alla base della presente misura miravano a:

- Portare a regime il processo di informatizzazione dei servizi, sia rispetto all'ambito provinciale che a quello regionale, in collegamento con il sistema nazionale.
- Assicurare il processo di riqualificazione degli operatori e la creazione di nuove figure e/o competenze professionali attraverso percorsi mirati volti a supportare i servizi alla persona nella sua contestualizzazione operativa in senso ampio.
- Realizzare un sistema di monitoraggio e valutazione dell'impatto dei nuovi servizi all'impiego in relazione all'evoluzione delle tipologie, alla loro organizzazione e all'impatto con il territorio.

- Promuovere il rilancio ed il consolidamento dei nuovi servizi nel territorio, sviluppando azioni di comunicazione, di visibilità e di dialogo con il territorio in generale e soprattutto con il sistema delle imprese.

Tipologie di azioni: le azioni previste si sono integrate con le tematiche trasversali di cui all'art. 2 comma 2 del Reg. CE 1784/99 del FSE, ovvero:

- Assistenza a strutture e sistemi:
 - a) Lo sviluppo e l'aggiornamento del SIL³³, coordinandolo tra livello regionale e nazionale.
 - b) Monitoraggio e valutazione dell'impatto dei nuovi servizi all'impiego in relazione all'evoluzione dei servizi disponibili, all'organizzazione degli stessi, all'impatto con il territorio.
 - c) Definizione e traduzione operativa di uno standard dei servizi che andavano dal colloquio individualizzato all'orientamento.
 - d) Riqualificazione degli operatori e creazione di nuove figure professionali e/o competenze attraverso percorsi mirati volti a supportare i servizi alla persona nella sua contestualizzazione operativa in senso ampio.
 - e) Formazione di nuove figure professionali specializzate nel campo dei servizi per l'impiego e la connessa assistenza alle persone.
 - f) Azioni di sensibilizzazione e informazione presso la cittadinanza sull'esistenza dei nuovi servizi per l'impiego e sulla tipologia di servizi erogati.
- Misure di accompagnamento:
 - a) Progettazione del logo e intervento pubblicitario dei servizi presso la popolazione e le imprese.

Soggetti attuatori (beneficiari finali): Province, Ente Veneto Lavoro ed in partenariato con i predetti organismi strutture che operano nel campo della formazione e della realizzazione di politiche attive del lavoro.

³³ Il SIL Locale è il sistema gestionale informativo ad uso degli operatori dei Centri per l'Impiego e implementa l'archivio su cui sono memorizzati i dati anagrafici di aziende e lavoratori del Veneto, i rapporti di lavoro con tutti i movimenti associati, lo stato e l'anzianità di disoccupazione, le disponibilità, ecc.

Soggetti destinatari dell'intervento: Operatori dei servizi all'impiego e dell'orientamento, operatori degli organismi convenzionati nonché le persone che necessitano di azioni di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro. Ente Veneto Lavoro, Centri per l'Impiego, Servizi per l'Impiego e per l'Orientamento e relativi operatori.

Tab. 3.13 - Quadro finanziario della misura

MISURA A1	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO						
		Costo Pubblico Eligibile	Partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				totale	centrale	regionale	locale	altri
Anno								
2000	4.112.631	4.112.631	1.850.684	2.261.947	1.809.557	452.390		
2001	7.294.884	7.294.884	3.282.698	4.012.186	3.209.749	802.437		
2002	7.278.782	7.278.782	3.275.452	4.003.330	3.202.664	800.666		
2003	4.364.356	4.364.356	1.963.960	2.400.396	1.920.317	480.079		
2004	4.036.157	4.036.157	1.816.271	2.219.886	1.775.909	443.977		
2005	4.116.879	4.116.879	1.852.595	2.264.284	1.811.427	452.857		
2006	4.199.220	4.199.220	1.889.649	2.309.571	1.847.657	461.914		
TOTALE	35.402.909	35.402.909	15.931.309	19.471.600	15.577.280	3.894.320		

3.4.2 Misura A2: Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro

La misura A2 (unitamente alla misura A1) ha costituito il cardine della strategia di lotta alla disoccupazione impegnata sul settore di prevenzione alla disoccupazione stessa, raccordando strettamente le azioni previste sulla misura con gli sbocchi occupazionali concretamente esistenti e monitorati sul territorio. Per questi motivi la misura è stata pienamente coerente soprattutto con l'obiettivo specifico n°1: Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti.

La misura A2 ha puntato a rispondere alle istanze poste dall'acquisizione del primo obiettivo globale (contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa). In tale contesto è stato dato ampio rilievo alla centralità delle politiche attive del lavoro, intese come ambito di potenziamento dell'approccio preventivo al superamento del problema della disoccupazione, con particolare riguardo per quella giovanile.

E' stato altresì garantito il pieno rispetto degli obiettivi specifici dell'Asse A, con particolare riguardo al potenziamento e diffusione di tutte quelle azioni che concorrevano, sia singolarmente che in modo integrato tra loro, alla prevenzione della disoccupazione (soprattutto giovanile). L'approccio in questione ha costituito un elemento assolutamente innovativo nel campo delle politiche del lavoro e della formazione, puntando ad una transizione immediata del giovane dal mondo della scuola o dell'istruzione a quella del lavoro. A questo proposito si è inteso anche sostenere l'inserimento nella vita professionale delle persone a vario titolo coinvolte nell'ambito della misura A2, al fine di costruire un modello dinamico del mercato del lavoro, in grado di apportare manodopera in tempo reale, valorizzandone contemporaneamente le competenze.

Nella contestualizzazione operativa della misura A2, coerentemente con quanto previsto dal P.O., si sono attuate le varie azioni secondo ordini di priorità professionalizzanti debitamente collegati con le priorità dello sviluppo locale, del potenziamento della società dell'informazione nonché delle pari opportunità.

Obiettivi:

- Garantire ai giovani che non hanno proseguito il percorso scolastico un'adeguata formazione iniziale per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione fino al 18°anno di età.
- Sostenere i giovani e gli adulti in maggior difficoltà per l'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, attraverso strumenti di tipo preventivo, a livello di orientamento, formazione ed accompagnamento.
- Allargare le opportunità e migliorare le qualità della formazione in alternanza connessa al nuovo apprendistato.
- Garantire migliori condizioni per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati con particolare attenzione a quelli con bassa scolarità o con titoli di studio deboli.
- Potenziare gli interventi di politica attiva del lavoro, soprattutto sul versante dell'informazione, del counselling, dell'accompagnamento individualizzato, delle work experiences.

- Migliorare il riconoscimento delle competenze dei soggetti da inserire sul mercato del lavoro, in coerenza con l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi.

Tipologie di azioni:

- Aiuti alle persone
 - a) Informazione, orientamento, bilancio di competenze e *counselling* per l'accesso al lavoro e ad esperienze formative.
 - b) Consulenza individuale per la costruzione di carriere professionali e percorsi di *outplacement*.
 - c) Formazione iniziale nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e formazione.
 - d) Formazione volta a prevenire la disoccupazione di lunga durata.
 - e) Work experiences, nelle loro diverse possibili modalità.
 - f) Percorsi di specializzazione coerenti con le competenze certificate e con le esigenze del mercato del lavoro – finalizzati all'inserimento o al reinserimento lavorativo.
- Assistenza a strutture e sistemi
 - a) Monitoraggio e valutazione delle modalità di integrazione tra le diverse tipologie di azioni.
 - b) Rilevazione dei fabbisogni formativi.
- Misure di accompagnamento
 - a) Informazione e pubblicizzazione delle azioni.

Soggetti attuatori (beneficiari finali): Organismi di Formazione accreditati dalla Regione del Vento nell'ambito Obbligo Formativo e Formazione superiore.

Soggetti destinatari dell'intervento: - Disoccupati in senso stretto ossia persone che hanno perso un precedente posto di lavoro, immediatamente disponibili allo svolgimento ed alla ricerca di un'attività lavorativa; - inoccupati ossia persone alla ricerca di una prima occupazione, immediatamente disponibili allo svolgimento ed alla ricerca di un'attività lavorativa; - persone in condizione professionale attuale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo) inseriti, o meno, nell'elenco

anagrafico presente nei centri per l'impiego in categoria diversa da quella prevista per i soggetti in stato di disoccupazione.

Tab. 3.14 - Quadro finanziario della misura³⁴

MISURA A2	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO							
		Costo Pubblico Eligibile	Partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				totale	centrale	regionale	locale	altri	
Anni									
2000	32.901.047	32.901.047	14.805.471	18.095.576	14.476.462	3.619.114			
A3	4.112.631	4.112.631	1.850.684	2.261.947	1.809.558	452.389			
2001	30.459.072	30.459.072	13.706.582	16.752.490	13.401.991	3.350.499			
A3	4.194.884	4.194.884	1.887.698	2.307.186	1.845.749	461.437			
2002	31.230.254	31.230.254	14.053.614	17.176.640	13.741.312	3.435.328			
A3	4.278.782	4.278.782	1.925.452	2.353.330	1.882.664	470.666			
2003	34.914.854	34.914.853	15.711.684	19.203.170	15.362.536	3.840.634			
A3	4.364.355	4.364.355	1.963.960	2.400.395	1.920.316	480.079			
2004	36.958.261	36.958.261	16.631.217	20.327.044	16.261.635	4.065.409			
2005	37.697.405	37.697.405	16.963.833	20.733.572	16.586.858	4.146.714			
2006	38.451.377	38.451.377	17.303.120	21.148.257	16.918.606	4.229.651			
TOTALE	259.562.922	259.562.922	116.803.315	142.759.607	114.207.686	28.551.921			

3.4.3 Misura B1: Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati.

La presente misura ha avuto come struttura logico – progettuale portante lo sviluppo e la garanzia del diritto al lavoro per tutti coloro che appartenevano a fasce sociali a rischio, sia in relazione a problematiche strettamente personali che genericamente sociali. Le tipologie di azione sono state selezionate in funzione del conseguimento dell'obiettivo generale appena menzionato, relazionabile anche alla definizione di un equilibrio sostenibile tra le esigenze del mercato del lavoro ed il recepimento delle istanze sociali degli utenti.

Obiettivi:

- a) Promuovere e realizzare percorsi di sostegno all'inserimento occupazionale e di integrazione mediante il ricorso a strumenti di

³⁴ Nel 2004 la Misura A3 è stata accorpata alla Misura A2, è stato così definito un unico piano finanziario per l'attuazione degli interventi.

politica attiva del lavoro, di tipo orientativo e formativo, anche attraverso la diffusione di partenariati locali tra organismi formativi, cooperative e altri soggetti sociali del terzo settore, parti sociali, enti locali ed imprese.

- b) Potenziare le azioni di accompagnamento, di sostegno alle famiglie e i servizi alla creazione di impresa.

Tipologie di azioni

- Aiuti alle persone

Tutte le tipologie di azioni di seguito elencate hanno inteso accompagnare le persone a qualunque categoria di disagio esse appartenevano ad un progressivo e mirato inserimento nel mondo del lavoro. Per tale motivo le azioni si sono integrate in percorsi altamente flessibili ed operativi, per risolvere i problemi dell'utenza direttamente in un contesto operativo.

- a) Bilancio di competenze.
- b) Orientamento informativo e professionale.
- c) Azioni di formazione a vario livello, comprensive dell'alfabetizzazione linguistica ed informatica.
- d) Accompagnamento al lavoro ed alla promozione d'impresa.
- e) Aiuti all'occupazione creazione d'impresa.
- f) Azioni di prima accoglienza degli immigrati in cerca di occupazione, funzionali anche ad indirizzare l'utenza verso le diverse pubblicità di inserimento lavorativo.

- Misure di accompagnamento

- a) Pubblicizzazione delle azioni e campagne di sensibilizzazione ed informazione a livello territoriale.
- b) Azione di sostegno alle famiglie.

Soggetto attuatore (beneficiario finale): Organismi di Formazione accreditati dalla Regione del Vento nell'ambito Formazione superiore.

Soggetti destinatari dell'intervento: Persone portatrici di handicap fisici e mentali; detenuti ed ex detenuti; cittadini extracomunitari; nomadi; tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti; sieropositivi; alcolisti ed ex

alcolisti; persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà; persone che intendono uscire dal percorso della prostituzione.

Tab. 3.15 - Quadro finanziario della misura

MISURA B1	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO							
		Costo Pubblico Eligibile	Partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				totale	centrale	regionale	locale	altri	
Anni									
2000	5.336.093	5.336.093	2.401.242	2.934.851	2.347.881	586.970			
2001	5.442.816	5.442.816	2.449.267	2.993.549	2.394.839	598.710			
2002	5.551.671	5.551.671	2.498.252	3.053.419	2.442.735	610.684			
2003	5.662.702	5.662.702	2.548.216	3.114.486	2.491.589	622.897			
2004	7.135.379	7.135.379	3.210.921	3.924.458	3.139.566	784.892			
2005	7.278.084	7.278.084	3.275.138	4.002.946	3.202.357	800.589			
2006	7.423.650	7.423.650	3.340.642	4.083.008	3.266.406	816.602			
TOTALE	43.830.395	43.830.395	19.723.678	24.106.717	19.285.373	4.821.344			

3.4.4 Misura C1: Adeguamento del sistema della Formazione Professionale e del sistema dell'Istruzione

La misura C1 si è proposta alla realizzazione di azioni integrate volte a supportare l'evoluzione del sistema dell'istruzione e di quello della formazione in relazione alle innovazioni che hanno caratterizzato questo periodo.

Le linee direttrici intorno alle quali si è sviluppata la misura possono essere ricondotte a tre specifici contesti d'intervento:

- *Accreditamento degli enti formativi.* La Legge 196/97, a fronte di un quadro operativo in taluni casi disorganico, ha introdotto il criterio di una selezione preventiva sull'affidabilità, la competenza, la rappresentatività delle strutture di formazione. La Regione del Veneto, in convenzione con l'ISFOL di Roma, ha realizzato un intervento strutturale d'assistenza tecnica volto proprio a determinare le condizioni ed i contesti d'accreditamento, anche favorendo l'approccio alla certificazione di qualità e la diffusione delle "carte di servizio" a tutela della trasparenza dell'offerta formativa.

Dopo una fase di sperimentazione, la Regione ha provveduto ad accreditare le sedi operative regionali che a tutt'oggi sono complessivamente 513.

- *Certificazione delle competenze e crediti formativi.* Da tempo è in corso un processo volto a definire un nuovo sistema di certificazione dei percorsi formativi e delle competenze acquisite. La finalità di tale processo è certo quella di rendere particolarmente visibili i risultati conseguiti dall'utente in termini di riconoscimento delle competenze, ma anche di avviare un sistema più dinamico nell'acquisizione delle stesse, collegandole ad un più preciso contesto territoriale, sociale ed economico. Si è operato pertanto attraverso una serie d'interventi graduali e flessibili, volti a definire ambiti standard per le qualifiche, le professionalizzazioni e soprattutto i percorsi individuali d'accompagnamento al lavoro (stage, ecc.).

- *Formazione degli operatori della formazione.* Nel precedente periodo di programmazione è stata progressivamente avviata un'azione regionale sul sistema della formazione professionale che ha riguardato le Agenzie formative e gli operatori delle parti sociali.

Obiettivi:

La misura C1 non é stata articolata in percorsi formativi, ma in "Azioni di sistema" rivolti a:

- Diffondere e/o innalzare gli standard di qualità dell'offerta formativa regionale attraverso l'accredimento delle strutture, dei prodotti e degli operatori.
- Adeguare il sistema di formazione professionale ai nuovi servizi integrati per il mercato del lavoro e la formazione, sul piano organizzativo e delle dotazioni tecnologiche.
- Promuovere l'integrazione dell'offerta tra il sistema scolastico, universitario e formativo (ivi compreso quello dell'impresa), anche attraverso la certificazione delle competenze e dei crediti formativi.
- Potenziare i sistemi di osservazione, informazione, analisi e monitoraggio della domanda di formazione del sistema produttivo sociale.

- Adeguare i sistemi di programmazione e valutazione delle politiche formative e del lavoro.

Soggetto attuatore (beneficiario finale): Organismi di Formazione accreditati dalla Regione del Veneto e rappresentativi dei contesti locali socio economici.

Soggetti destinatari dell'intervento: Enti locali, associazioni di categoria, enti di formazione, formatori, istituti scolastici, occupati e disoccupati interessati al contesto della formazione e dell'istruzione.

Tab. 3.16 - Quadro finanziario della misura

MISURA C1	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO							
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				totale	centrale	regionale	locale	altri	
Anni									
2000	2.703.494	2.703.494	1.216.572	1.486.922	1.189.538	297.384			
2001	2.757.564	2.757.564	1.240.904	1.516.660	1213.328	303.332			
2002	2.812.716	2.812.716	1.265.722	1.546.994	1237.595	309.399			
2003	2.868.970	2.868.970	1.291.036	1.577.934	1.262.347	315.587			
2004	3.286.060	3.286.060	1.478.727	1.807.333	1.445.866	361.467			
2005	3.351.779	3.351.779	1.508.301	1.843.478	1.474.783	368.695			
2006	3.418.817	3.418.817	1.538.468	1.880.349	1.504.280	376.069			
TOTALE	21.199.400	21.199.400	9.539.730	11.659.670	9.327.737	2.331.933			

3.4.5 Misura C.2: Prevenzione della dispersione scolastica formativa e promozione del reinserimento formativo dei drop – out.

La misura C2 è intervenuta in un contesto di particolare delicatezza e importanza per l'intero contesto sociale regionale, ovvero il progressivo superamento da un lato del problema della dispersione scolastica (ancora sensibile), dall'altro la promozione di fasi orientative ed educative che anticipino, superandolo, il problema stesso della dispersione stessa. L'obiettivo generale è stato quello di indirizzare sempre più i giovani ad usufruire, in modo completo, dei canali della formazione e dell'istruzione, aiutando anche le famiglie a supportare il cammino educativo dei figli.

Obiettivi:

- Diffondere le azioni di orientamento e counselling per garantire la maggiore efficacia possibile dell'obbligo formativo, attraverso la prevenzione e la riduzione della dispersione scolastica.
- Aumentare le azioni di accompagnamento e di rimotivazione dei giovani, soprattutto nelle aree a maggior rischio.
- Migliorare la qualità dei percorsi integrati scuola – formazione – lavoro.
- Promuovere azioni di sensibilizzazione alle famiglie.

Tipologie di azioni

- Aiuti alle persone
 - a) Azioni di orientamento e counselling a carattere psicologico – orientativo svolti all'interno dei sistemi informativi.
 - b) Percorsi integrati tra scuola e formazione professionale a sostegno del giovane nelle scelte anche in termini di strategia di ricerca delle informazioni, strategie di autopromozione ecc.
 - c) Azioni di accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale all'interno della fascia di età soggetta ad obbligo formativo (al fine di sperimentare gli elementi caratteristici di un contesto lavorativo nell'ambito di un'organizzazione didattica).
 - d) Azioni formative ed integrative dei curricula scolastici.
 - e) Individualizzazione dei percorsi scolastici.
 - f) Azioni di sostegno ai genitori residenti, in particolare nelle aree a rischio, al fine di consentire lo sviluppo socio – educativo del giovane in raccordo con le famiglie stesse.
 - g) Misure di sostegno alle famiglie extracomunitarie ed ai loro bambini per favorirne l'inserimento nel sistema scolastico educativo.
- Assistenza a strutture e sistemi
Nessuna.
- Misure di accompagnamento
 - a) Informazione e disseminazione delle informazioni relative ai servizi attivati sia nell'ambito delle scuole e delle agenzie formative che nei

luoghi di socializzazione in cui è cospicua la presenza di giovani a rischio.

- b) Campagne informative volte a sensibilizzare le famiglie sul tema della prevenzione dell'abbandono scolastico e sul recupero dei *drop-out* con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di marginalità sociale.

Soggetto attuatore (beneficiario finale): Organismi di Formazione accreditati dalla Regione del Veneto nell'ambito Orientamento.

Soggetti destinatari dell'intervento: Giovani da orientare e sensibilizzare, dai 14 ai 18 anni. Genitori, educatori e formatori da informare sulle possibilità offerte dai sistemi di istruzione e formazione. Giovani che hanno lasciato la scuola dell'obbligo senza completarla, ragazzi che hanno ottenuto il diploma di scuola media inferiore, giovani che hanno abbandonato durante i primi due anni del ciclo superiore.

Tab. 3.17 - Quadro finanziario della misura

MISURA C2	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO						
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				totale	centrale	regionale	locale	altri
Anni								
2000	1.013.811	1.013.811	456.215	557.596	446.077	111.519		
2001	1.034.087	1.034.087	465.339	568.748	454.998	113.750		
2002	1.054.769	1.054.769	474.646	580.123	464.098	116.025		
2003	1.075.863	1.075.863	484.138	591.725	473.380	118.345		
2004	994.958	994.958	447.731	547.227	437.782	109.445		
2005	1.014.857	1.014.857	456.686	558.171	446.537	111.634		
2006	1.035.155	1.035.155	465.820	569.335	455.468	113.867		
TOTALE	7.223.500	7.223.500	3.250.575	3.972.925	3.178.340	794.585		

3.4.6 Misura C3: Formazione post – secondaria.

La misura C3 ha previsto la messa in campo di attività volte a consentire l'intercettazione di soggetti in cerca di occupazione attraverso proposte concrete in termini di percorsi formativi modulati e differenziati secondo le specifiche esigenze dei diversi gruppi di utenza. A questo si sono aggiunte

le tipologie operative collegate all'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) nonché a pacchetti formativi integrativi dei percorsi universitari finalizzati a coniugare sinergicamente l'acquisizione di un'istruzione di alto livello con concrete esperienze professionalizzanti.

Obiettivi:

- Promuovere un'offerta formativa di 2° e 3° livello in grado di ridurre il gap occupazionale soprattutto nei settori più avanzati.
- Sviluppare il segmento dell'istruzione tecnica superiore rafforzando l'integrazione tra i vari attori formativi e aziendali.

Tipologie di azioni

- Aiuti alle persone
 - a) Percorsi di formazione post – secondaria rapportabili al sistema economico territoriale, rivolti a favorire l'accesso diretto degli utenti al mondo del lavoro.
 - b) Percorsi d'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) ed azioni professionalizzanti ricavate dai percorsi universitari.

Soggetti attuatori (beneficiari finali): Organismi di Formazione accreditati dalla Regione del Veneto nell'ambito Formazione Superiore.

Soggetti destinatari dell'intervento: Inoccupati e / o disoccupati giovani ed adulti, indicativamente diplomati e laureati.

Tab. 3.18 – Quadro finanziario della misura

MISURA C3	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO						
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				totale	centrale	regionale	locale	altri
Anni								
2000	28.386.689	28.386.689	12.774.010	15.612.679	12.490.143	3.122.536		
2001	28.954.422	28.954.422	13.029.490	15.924.932	12.739.946	3.184.986		
2002	29.533.510	29.533.510	13.290.080	16.243.430	12.994.744	3.248.686		
2003	29.533.510	29.533.510	13.290.080	16.243.430	12.994.744	3.248.686		
2004	27.858.850	27.858.850	12.536.482	15.322.368	12.257.894	3.064.474		
2005	28.416.010	28.416.010	12.787.204	15.628.806	12.503.044	3.125.762		
2006	28.984.349	28.984.349	13.042.957	15.941.392	12.753.114	3.188.278		
TOTALE	202.258.006	202.258.006	91.016.103	111.241.903	88.993.522	22.248.381		

3.4.7 Misura C4: Formazione permanente.

Mediante la misura C4 si è inteso offrire ai lavoratori ed alla popolazione in genere, specifiche occasioni per una riqualificazione di base collegabile all'acquisizione di competenze fondamentali per poter proseguire poi verso contesti di educazione degli adulti e/o di formazione continua più mirati e specifici, soprattutto su tematiche particolarmente significative per il territorio in ragione delle loro trasversalità, come ad esempio l'informatica di base, la conoscenza delle istituzioni locali, nazionali, europee ecc.

Sono state previste specifiche tipologie di formazione permanente in favore di particolari fasce di utenza (come gli extracomunitari) per garantire un'integrazione basata non tanto sull'assorbimento delle specificità etniche quanto, piuttosto, sul metodo della mediazione culturale dialogicamente aperta.

Obiettivi:

- Aumentare l'offerta formativa specifica e le opportunità di accesso per gli adulti nel campo delle nuove alfabetizzazioni di base, nel campo sociale, tecnologico e culturale, anche attraverso un'adeguata informazione ai potenziali utenti.
- Incoraggiare la messa in rete e la collaborazione tra i diversi soggetti operanti nel comparto.
- Sostenere lo sviluppo del sistema regionale di formazione permanente, valorizzando le migliori pratiche.

Tipologie di azioni

- Aiuti alle persone
- a) Interventi finalizzati al consolidamento ed all'allargamento della cultura generale e delle competenze di base in possesso dei destinatari.
- b) Percorsi formativi per l'acquisizione di capacità e competenze professionali trasversali in relazione agli specifici contesti professionali.
- c) Formazione legata ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione, in particolare nel settore delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e nelle lingue straniere.

- Misure di accompagnamento
 - a) Progettazione e realizzazione di campagne pubblicitarie e informative finalizzate a diffondere la conoscenza delle risorse formative disponibili all'interno di un determinato territorio.

Soggetto attuatore (beneficiario finale): Organismi di Formazione accreditati dalla Regione del Veneto nell'ambito Formazione Superiore e Formazione Continua.

Soggetti destinatari dell'intervento: Soggetti che desiderano porre in atto un'evoluzione positiva e concreta delle proprie conoscenze di base a livello tecnico e culturale.

Tab. 3.19 – Quadro finanziario della misura

MISURA C4	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO						
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				totale	centrale	regionale	locale	altri
Anni								
2000	1.689.684	1.689.684	760.358	929.326	743.461	185.865		
2001	1.723.478	1.723.478	775.565	947.913	758.330	189.583		
2002	1.757.947	1.757.947	791.076	966.871	773.497	193.374		
2003	1.793.106	1.793.106	806.898	986.208	788.966	197.242		
2004	1.658.264	1.658.264	746.219	912.045	729.636	182.409		
2005	1.691.429	1.691.429	761.143	930.286	744.229	186.057		
2006	1.725.259	1.725.259	776.366	948.893	759.114	189.779		
TOTALE	12.039.167	12.039.167	5.417.625	6.621.542	5.297.233	1.324.309		

3.4.8 Misura D1: Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI.

La presente misura ha inteso rilanciare il sistema della formazione continua nell'ambito del contesto produttivo veneto (compreso il commercio e la distribuzione), anche puntando ad un raccordo operativo e qualitativo tra pubblico e privato.

Le azioni previste sulla misura D1 si sono sviluppate su due linee strategiche:

- a) una prima direttamente rivolta al supporto delle imprese pubbliche e private, con particolare riferimento alle PMI;
- b) una seconda, non meno importante, alla valorizzazione delle risorse umane e delle persone professionalmente contestualizzabili, attraverso l'erogazione di servizi e di consulenze personalizzate in grado di determinare una positiva evoluzione delle competenze singolarmente determinabili.

Obiettivi:

- Rafforzare gli interventi formativi per i lavoratori delle imprese private e pubbliche nella prospettiva di un sistema di formazione continua, articolandone la flessibilità e l'efficacia soprattutto per le PMI.
- Promuovere l'innovazione dell'organizzazione del lavoro e nuove modalità di gestione e sviluppo delle risorse umane.
- Sostenere il personale delle PMI nella adozione e/o diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione.

Tipologie di azioni

- Aiuti alle persone
 - a) Percorsi di formazione continua per gli operatori pubblici per favorire l'adozione d'innovative metodologie organizzative e produttive.
 - b) Percorsi di formazione continua volti a definire interventi d'impatto a vario livello per la qualificazione delle risorse umane e per lo sviluppo d'innovativi modelli operativi riferibili al sistema delle imprese pubbliche e private e dei lavoratori.
 - c) Formazione continua per i lavoratori autonomi.
 - d) Sperimentazione di percorsi e modelli formativi idonei alla imprenditorialità diffusa, predisposti nel quadro delle procedure di concertazione locale; in questo ambito, rilievo particolare è stato dato allo sviluppo delle figure professionali utilizzabili per il consolidamento delle reti di PMI e per la gestione condivisa di

servizi ad alto valore aggiunto in outsourcing (logistica, pubblicità e marketing, progettazione, ecc.).

- e) Azioni di formazione per figure da impegnare nell'ambito di servizi di ricerca e sviluppo condivisi da reti locali di PMI.
 - f) Azioni formative per soggetti, pubblici e privati che si occupano dell'internazionalizzazione dei processi economici e culturali.
- Assistenza a strutture e sistemi
- a) Monitoraggio e valutazione dei contesti territoriali e settoriali per lo sviluppo delle iniziative di formazione continua.
 - b) Servizi di sostegno e consulenziali connessi alla rimodulazione degli orari di lavoro e rivolti a specifici target.
 - c) Servizi connessi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione.
 - d) Sviluppo di servizi alle PMI sulla diagnosi dei fabbisogni e la pianificazione degli interventi formativi.
 - e) Assistenza individualizzata.
 - f) Analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi e dei modelli esemplari per la formazione continua.
- Misure di accompagnamento
- a) Informazione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti.

Soggetti attuatori (beneficiari finali): Organismi di Formazione Accreditati dalla Regione del Veneto in ambito Formazione Continua e imprese.

Soggetti destinatari dell'intervento: i lavoratori privati, gli imprenditori e tutte le categorie operative nel contesto privato. Sono compresi anche i dipendenti degli enti economici pubblici, delle aziende municipalizzate e di strutture private a prevalente capitale pubblico.

Tab. 3.20 – Quadro finanziario della misura

MISURA D1	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO						COSTO PRIVATO ELIGIBILE
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				totale	centrale	regionale	locale	
Anni								
2000	18.415.688	17.291.409	7.781.134	9.510.275	7.608.220	1.902.055		1.124.279
2001	18.784.002	17.637.238	7.936.757	9.700.481	7.760.385	1.940.096		1.146.764
2002	19.159.681	17.989.981	8.095.491	9.894.490	7.915.592	1.978.898		1.169.700
2003	19.542.874	18.349.780	8.257.401	10.092.379	8.073.903	2.018.476		1.193.094
2004	21.395.645	20.134.063	9.060.328	11.073.735	8.858.988	2.214.747		1.261.582
2005	21.823.547	20.536.734	9.241.530	11.295.204	9.036.163	2.259.041		1.286.813
2006	22.260.034	20.947.483	9.426.367	11.521.116	9.216.893	2.304.223		1.312.551
TOTALE	141.381.471	132.886.688	59.799.008	73.087.680	58.470.144	14.617.536		8.494.783

3.4.9 Misura D2: Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione.

Lo sviluppo della Formazione Continua è un processo che ha coinvolto tutti i soggetti contestualizzabili territorialmente e professionalmente. Anche all'interno della Pubblica Amministrazione ci sono state profonde trasformazioni nelle modalità operative e nelle prestazioni di servizi dovute ad una rinnovata concezione del lavoro erogato da soggetti pubblici assimilabile al modello di tipo privatistico. Questa trasformazione è stata particolarmente significativa in alcuni campi quali i servizi alle persone, i servizi sociali e culturali, i servizi ai giovani per il lavoro e l'occupazione, la valorizzazione del territorio.

La Misura C2 si è proposta nello sviluppo dei processi di modernizzazione della Pubblica Amministrazione in particolar modo nei campi di intervento appena menzionati.

Obiettivi:

- Incrementare gli interventi di formazione continua per i lavoratori della Pubblica Amministrazione consolidando un sistema permanente di formazione in servizio.

- Favorire il cambiamento organizzativo attraverso il sostegno all'innovazione degli strumenti gestionali e tecnologici.

Tipologie di azioni

- Aiuti alle persone
 - a) Percorsi di formazione continua per gli operatori pubblici per favorire l'adozione d'innovative metodologie organizzative e produttive.
 - Migliorare la qualità dei processi di programmazione, progettazione e gestione nell'ambito dei servizi alle persone, i servizi sociali e culturali, le problematiche ambientali, i servizi per il lavoro e l'occupazione, la valorizzazione del territorio.
 - Sviluppo di una rete di progetti di politiche attive del lavoro inseriti nei contesti territoriali di sviluppo economico ed occupazionale.
 - Percorsi di adeguamento delle competenze trasversali e tecnico – specialistiche per operatori e funzionari pubblici.
 - Iniziative formative per lo sviluppo delle competenze professionali per la promozione di progetti territoriali di sviluppo.
- Assistenza a strutture e sistemi
 - a) Promozione, check-up, tutoraggio dei fabbisogni formativi nel campo delle Pubbliche Amministrazioni.
- Misure di accompagnamento
 - a) Informazione e pubblicizzazione sulle azioni proponibili.

Soggetti attuatori (beneficiari finali): Organismi di Formazione accreditati dalla Regione del Veneto in ambito Formazione Continua ed Enti Pubblici Locali.

Soggetti destinatari dell'intervento: Pubblici dipendenti che necessitano di particolari forme di aggiornamento–riqualificazione.

Tab. 3.21 – Quadro finanziario della misura

MISURA D2	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO						
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				totale	centrale	regionale	locale	altri
Anni								
2000	2.833.183	2.833.183	1.274.932	1.558.251	1.246.601	311.650		
2001	2.889.846	2.889.846	1.300.431	1.589.415	1.271.532	317.883		
2002	2.947.643	2.947.643	1.326.439	1.621.204	1.296.963	324.241		
2003	3.006.596	3.006.596	1.352.968	1.653.628	1.322.902	330.726		
2004	2.780.501	2.780.501	1.251.225	1.529.275	1.223.420	305.855		
2005	2.836.109	2.836.109	1.276.249	1.559.860	1.247.888	311.972		
2006	2.892.834	2.892.834	1.301.775	1.591.059	1.272.847	318.212		
TOTALE	20.186.711	20.186.711	9.084.019	11.102.692	8.882.153	2.220.539		

3.4.10 Misura D3: Creazione e consolidamento di piccole imprese e di nuovi lavori, in particolare nei nuovi bacini d'impiego e nel quadro delle politiche per favorire l'emersione del lavoro nero

Le finalità delle misure esposte nel P.O. possono essere riassunte nell'erogazione di percorsi formativi volti a creare nuove occupazione nei settori dei servizi alla vita quotidiana, servizi per migliorare la qualità della vita, servizi culturali e del tempo libero, servizi ambientali. .

Obiettivi:

- Sostenere i processi di creazione di impresa e di spin off aziendale, in particolare nel settore dei nuovi servizi, del sociale e del non-profit.
- Aumentare le opportunità di accesso ai servizi all'impresa e alla formazione continua.
- Promuovere l'informazione sulle nuove professioni e sui nuovi servizi

Tipologie di azioni

- Aiuti alle persone
 - a) Percorsi di orientamento e sensibilizzazione degli utenti.
 - b) Formazione professionale e accompagnamento al lavoro, con particolare riguardo ai processi di spin off aziendali, al lavoro autonomo e alle nuove professioni.

- c) Azioni generali e trasversali sul territorio volte a favorire lo sviluppo dello spirito di imprenditorialità all'inserimento lavorativo (start up, tutoraggio, ecc.).
- d) Aiuti per supportare la creazione di imprese nelle sue varie forme, con particolare riguardo all'impresa sociale.
- Assistenza a strutture e sistemi
 - a) Promozione dell'impresa sociale e sviluppo di servizi integrati (analisi di fattibilità, analisi di mercato, ecc.).
- Misure di accompagnamento
 - a) Informazione, sensibilizzazione e pubblicizzazione della misura.

Soggetti attuatori (beneficiari finali): Organismi di Formazione accreditati dalla Regione del Veneto nell'ambito Formazione Superiore.

Soggetti destinatari dell'intervento: Soggetti disoccupati con titoli di studio vari, particolarmente selezionati in relazione alla tipologia di intervento.

Tab. 3.22 – Quadro finanziario della misura

MISURA D3	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO						
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				totale	centrale	regionale	locale	altri
Anni								
2000	1.888.789	1.888.789	849.955	1038834	831.067	207.767		
2001	1.926.564	1.926.564	866.954	1.059.610	847.688	211.922		
2002	1.965.095	1.965.095	884.293	1.080.802	864.642	216.160		
2003	2.004.398	2.004.398	901.979	1.102.419	881.935	220.484		
2004	1.853.667	1.853.667	834.150	1.019.517	815.614	203.903		
2005	1.890.739	1.890.739	850.833	1.039.906	831.925	207.981		
2006	1.928.556	1.928.556	867.850	1.060.706	848.565	212.141		
TOTALE	13.457.808	13.457.808	6.056.014	7.401.794	5.921.436	1.480.358		

3.4.11 Misura D4: Sviluppo delle competenze e del potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico.

La struttura della misura D4 può riassumersi nella promozione di azioni di ricerca e sviluppo rivolte sia al settore pubblico che a quello privato, aventi

comunque un valore aggiunto non riconducibile ad un singolo e specifico contesto di imprese ma rivolto a favorire le iniziative locali in modo trasversale e l'implementazione di nuove tecnologie e metodologie di processo e di prodotto. Per la realizzazione di questi progetti di ricerca si è provveduto ad erogare assegni di ricerca, attraverso i quali sono stati sviluppati anche percorsi di mobilità geografica assistita.

Obiettivi:

- Contribuire al consolidamento ed estensione del sistema regionale di ricerca e sviluppo in particolare a favore delle PMI (Compreso il commercio e la distribuzione).
- Sostenere i processi di formazione e di inserimento occupazionale dei ricercatori, con particolare attenzione ai nuovi potenziali giovanili.

Tipologie di azione

- Aiuti alle persone
 - a) Assegni di ricerca e/o borse di studio per attività di specializzazione, diffusione dell'innovazione tecnologica o per la collocazione temporanea di ricercatori presso le imprese.
 - b) Spin off di imprese high tech.
- Assistenza a strutture e sistemi
 - a) Assistenza e tutoraggio di azioni di ricerca e sviluppo.
- Misure di accompagnamento
 - a) Informazione e pubblicizzazione delle opportunità esistenti.
 - b) Mobilità geografica assistita.

Soggetti attuatori (beneficiari finali): Organismi di Formazione accreditati dalla Regione del Veneto in ambito Formazione Superiore.

Soggetti destinatari dell'intervento: Disoccupati laureati, dottori di ricerca disoccupati, persone in possesso di diploma universitario in cerca di occupazione.

Tab. 3.23. – Quadro finanziario della misura

MISURA D4	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO						
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				totale	centrale	regionale	locale	altri
Anni								
2000	472.197	472.197	212.489	259.708	207.766	51.942		
2001	481.641	481.641	216.738	264.903	211.922	52.981		
2002	491.274	491.274	221.074	270.200	216.160	54.040		
2003	501.097	501.097	225.494	275.603	220.483	55.120		
2004	463.417	463.417	208.538	254.880	203.904	50.976		
2005	472.685	472.685	212.708	259.977	207.982	51.995		
2006	482.138	482.138	216.963	265.175	212.140	53.035		
TOTALE	3.364.450	3.364.450	1.514.004	1.850.446	1.480.357	370.089		

3.4.12 Misura E1: Sostegno alla partecipazione delle donne al lavoro dipendente e autonomo e promozione dell'imprenditorialità femminile.

La misura E1 ha avuto come finalità la definizione non solo astratta, bensì concreta direttamente sul territorio, del principio delle pari opportunità, ovvero non solo come parificazione semplice e netta tra lavoro femminile e lavoro maschile, ma anche come definizione di specifici ambiti di intervento che hanno potuto valorizzare le donne in quanto tale, nelle sue peculiari connotazioni personali e sociali. Sono stati pertanto proposti pacchetti coordinati di interventi supportati da servizi che coniughino le esigenze personali delle donne con quelle della vita familiare e sociale.

Obiettivi:

- Aumentare l'offerta di azioni integrate (di informazione, orientamento, formazione, accompagnamento, ...) per l'inserimento e il reinserimento occupazionale delle donne;
- Sostenere lo sviluppo di nuove forme di imprenditorialità e di lavoro (telelavoro, ecc.), anche per le donne che desiderano evolvere professionalmente;
- Sostenere lo sviluppo professionale e di carriera delle donne attraverso fasi di sostegno;

- Sviluppare nuove misure di accompagnamento (tra cui quelle di servizi ed infrastrutture) finalizzate a migliorare l'accesso delle donne alle opportunità formative o occupazionali del territorio.

Tipologie di azioni:

- Aiuti alle persone
 - a) Orientamento, counselling, formazione, riferibili sia a sbocchi di lavoro autonomo che dipendente;
 - b) Supporto e formazione allo sviluppo del telelavoro;
 - c) Accompagnamento per l'inserimento lavorativo e la creazione di nuove imprese.
 - d) Formazione nell'ambito degli enti pubblici per il personale femminile impegnato nelle pari opportunità, nelle politiche dell'emancipazione, nella tutela della salute e dell'ambiente.
 - e) Aiuti all'assunzione.
- Assistenza a strutture e sistemi
 - a) Analisi e indagini territoriali e settoriali, rilevazione dei fabbisogni formativi, ecc.;
 - b) Monitoraggio e valutazione dell'impatto sulle azioni.
- Misure di accompagnamento
 - a) Sensibilizzazione del contesto d'impresa, delle parti sociali e del territorio.
 - b) Informazione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti.
 - c) Misure di sostegno, adeguamento di infrastrutture e servizi per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione (ad es. rimborso delle spese sostenute per l'accesso ai servizi di cura per minori e anziani).

Soggetti attuatori (beneficiari finali): Organismi di Formazione accreditati dalla Regione del Veneto in ambito Formazione Superiore.

Soggetti destinatari dell'intervento: Lavoratrici dipendenti o autonome, donne che rientrano nel mercato del lavoro, donne disoccupate. Strutture che acquisiscano la distribuzione del buono famiglia.

Tab. 3.24 - Quadro finanziario della misura

MISURA E1	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO							
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				totale	centrale	regionale	locale	altri	
Anni									
2000	12.231.878	12.231.878	5.504.345	6.727.533	5.382.026	1.345.507			
2001	12.476.513	12.476.513	5.614.431	6.862.082	5.489.666	1.372.416			
2002	12.726.045	12.726.045	5.726.720	6.999.325	5.599.460	1.399.865			
2003	12.980.562	12.980.562	5.841.253	7.139.309	5.711.447	1.427.862			
2004	12.004.429	12.004.429	5.401.993	6.602.436	5.281.949	1.320.487			
2005	12.244.511	12.244.511	5.510.030	6.734.481	5.387.585	1.346.896			
2006	12.489.409	12.489.409	5.620.234	6.869.175	5.495.340	1.373.835			
TOTALE	87.153.347	87.153.347	39.219.006	47.934.341	38.347.473	9.586.868			

3.4.13 Misura F1: Assistenza Tecnica – Accompagnamento del Programma Operativo

La misura ha inteso realizzare fasi di Assistenza Tecnica collegate alla definizione operativa del P.O.R., con particolare riferimento al funzionamento del Comitato di Sorveglianza.

Obiettivi:

Sostenere l'attuazione del P.O. e la capacità di intervento e gestione dell'amministrazione responsabile attraverso funzioni di assistenza tecnica.

Soggetti attuatori (beneficiari finali): Regione del Veneto.

Soggetti destinatari dell'intervento: Regione del Veneto.

Tab. 3.25 - Quadro finanziario della misura

MISURA F1	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO							
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				totale	centrale	regionale	locale	altri	
Anni									
2000	1.968.469	1.968.469	885.811	1.082.658	866.127	216.531			
2001	2.007.839	2.007.839	903.528	1.104.311	883.449	220.862			
2002	2.047.995	2.047.995	921.598	1.126.397	901.117	225.280			
2003	2.088.956	2.088.956	940.030	1.148.926	919.140	229.786			
2004	1.931.867	1.931.867	869.340	1.062.527	850.022	212.505			
2005	1.970.502	1.970.502	886.726	1.083.776	867.021	216.755			
2006	2.009.913	2.009.913	904.461	1.105.452	884.274	221.090			
TOTALE	14.025.541	14.025.541	6.311.494	7.714.047	6.171.150	1.542.897			

3.4.13 Misura F2: Assistenza Tecnica

In questa misura sono rientrate le attività di Assistenza Tecnica finalizzate a garantire la massimizzazione dell'efficienza nella gestione dell'intervento, quali:

- Adeguare il sistema informativo/informatico e le banche dati sia a livello hardware che software, al fine di potenziare le fasi di programmazione, valutazione, osservazione dei fenomeni, monitoraggio, assistenza tecnica, attraverso anche l'acquisizione del personale necessario per l'attivazione di tali sistemi.
- Monitoraggio finanziario, procedurale e fisico del programma.
- Realizzazione del piano di informazione e pubblicità.

Soggetti attuatori (beneficiari finali): Regione del Veneto.

Soggetti destinatari dell'intervento: Regione del Veneto.

Tab. 3.26 - Quadro finanziario della misura

MISURA F1	TOTALE COSTO ELIGIBILE	PUBBLICO						
		costo pubblico eligibile	partecip. (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				totale	centrale	regionale	locale	altri
Anni								
2000	1.588.760	1.588.760	714.942	873.818	699.054	174.764		
2001	1.620.534	1.620.534	729.240	891.294	713.035	178.259		
2002	1.652.945	1.652.945	743.825	909.120	727.296	181.824		
2003	1.686.004	1.686.004	758.702	927.302	741.842	185.460		
2004	1.559.218	1.559.218	701.648	857.570	686.056	171.514		
2005	1.590.400	1.590.400	715.680	874.720	699.776	174.944		
2006	1.622.209	1.622.209	729.994	892.215	713.772	178.443		
TOTALE	11.320.070	11.320.070	5.094.031	6.226.039	4.980.919	1.245.120		

CAPITOLO 4

IL MONITORAGGIO DELL'ATTIVITA' REALIZZATA

4.1 Il Piano Finanziario

All'avvio del periodo di programmazione 2000/2006, il piano finanziario prevedeva lo stanziamento globale di 852.554.182 euro, di cui 844.543.582 euro di risorse pubbliche e 8.010.600 euro di risorse private.

In un secondo momento il Veneto ha ottenuto risorse pubbliche aggiuntive derivanti dall'attribuzione della riserva di premialità per un importo complessivo di 19.367.331,00 euro, e le ha ripartite tra le tre annualità 2004, 2005 e 2006 come segue:

- alla misura A2 è stato attribuito il 10% delle risorse aggiuntive al fine di potenziare le azioni a favore dell'occupabilità;
- alla misura B1 è stato attribuito il 30% delle risorse aggiuntive per favorire ulteriormente l'accesso al mercato del lavoro da parte dei soggetti esposti al rischio di esclusione sociale;
- alla misura C1 è stato attribuito il 10% delle risorse aggiuntive per potenziare le azioni di sistema;
- alla misura D1 è stato attribuito il 50% delle risorse aggiuntive per rispondere alla crescente richiesta di formazione continua da parte del territorio.

Di conseguenza, lo stanziamento globale per il periodo 2000/2006 è stato quindi pari a 872.405.697 euro, di cui 863.910.914 euro di risorse pubbliche e 8.494.783 euro di risorse private.

Nelle tabella 4.1 sono esposte le dotazioni finanziarie ripartite per singolo fondo e/o contributo con riferimento alla suddivisione per asse e per misure.

Tab. 4.1 - Piano finanziario totale delle risorse

ASSE MISURE 2000-2006	TOTALE COSTO ELIGIBILE	Totale costo pubblico eligibile	Partecipazione comunitaria (FSE)	Totale	PUBBLICO			COSTO ELIGIBILE PRIVATO
					Centrale	Regionale	locale	
ASSE A	294.965.831	294.965.831	132.734.624	162.231.207	129.784.966	32.446.241		
MISURA A1	35.402.909	35.402.909	15.931.309	19.471.600	15.577.280	3.894.320		
MISURA A2	259.562.922	259.562.922	116.803.315	142.759.607	114.207.686	28.551.921		
ASSE B	43.830.395	43.830.395	19.723.678	24.106.717	19.285.373	4.821.344		
MISURA B1	43.830.395	43.830.395	19.723.678	24.106.717	19.285.373	4.821.344		
ASSE C	242.720.073	242.720.073	109.224.033	133.496.040	106.796.832	26.699.208		
MISURA C1	21.199.400	21.199.400	9.539.730	11.659.670	9.327.737	2.331.933		
MISURA C2	7.223.500	7.223.500	3.250.575	3.972.925	3.178.340	794.585		
MISURA C3	202.258.006	202.258.006	91.016.103	111.241.903	88.993.522	22.248.381		
MISURA C4	12.039.167	12.039.167	5.417.625	6.621.542	5.297.233	1.324.309		
ASSE D	178.390.440	169.895.657	76.453.045	93.442.612	74.754.090	18.688.522		8.494.783
MISURA D1	141.381.471	132.886.688	59.799.008	73.087.680	58.470.144	14.617.536		8.494.783
MISURA D2	20.186.711	20.186.711	9.084.019	11.102.692	8.882.153	2.220.539		
MISURA D3	13.457.808	13.457.808	6.056.014	7.401.794	5.921.436	1.480.358		
MISURA D4	3.364.450	3.364.450	1.514.004	1.850.446	1.480.357	370.089		
ASSE E	87.153.347	87.153.347	39.219.006	47.934.341	38.347.473	9.586.868		
MISURA E1	87.153.347	87.153.347	39.219.006	47.934.341	38.347.473	9.586.868		
ASSE F	25.345.611	25.345.611	11.405.525	13.940.086	11.152.069	2.788.017		
MISURA F1	14.025.541	14.025.541	6.311.494	7.714.047	6.171.150	1.542.897		
MISURA F2	11.320.070	11.320.070	5.094.031	6.226.039	4.980.919	1.245.120		
TOTALE	872.405.697	863.910.914	388.759.911	475.151.003	380.120.803	95.030.200		8.494.783

Fonte: Complemento di Programmazione Ob. 3 2000-2006

Per quanto riguarda l'incidenza finanziaria che ogni Asse e Misura ha sull'intero programma, dalla tab. 4.2 si evince che:

- a) relativamente all'asse A l'attenzione si è concentrata sulla valorizzazione dell'approccio preventivo;
- b) nell'asse C è stato riservato un concreto interesse alla misura C3 ed alle azioni di sistema;
- c) nell'asse D le risorse sono state prevalentemente finalizzate alla promozione della formazione continua (con particolare riguardo alle PMI), con una significativa apertura anche all'aggiornamento ed alla qualificazione del personale delle pubbliche amministrazioni (D2).

Tab. 4.2 – Incidenza percentuale

	Valore % di asse sull'intero programma	Valore % della misura per asse
Asse A	33,81%	100
Misura A.1		12,00%
Misura A.2		88,00%
Asse B	5,2%	100
Misura B.1		
Asse C	27,82%	100
Misura C.1		8,73%
Misura C.2		2,98%
Misura C.3		83,33%
Misura C.4		4,96%
Asse D	20,45%	100
Misura D.1		79,25%
Misura D.2		11,32%
Misura D.3		7,54%
Misura D.4		1,89%
Asse E	9,99%	100
Misura E.1		
Asse F	2,91%	100
Misura F.1		55,34%
Misura F.2		44,66%
TOTALE	100	100

Fonte: Complemento di Programmazione Ob. 3 2000-2006

4.2 Flussi informativi

Per l'osservazione e l'analisi dell'avanzamento del Programma Operativo la Regione del Veneto si è dotata di un sistema informativo denominato

PRO-COM³⁵ atto a fornire uno strumento efficace per la gestione dei progetti comunitari, per ottimizzare e automatizzare il processo di monitoraggio e rendicontazione della spesa da parte dell'Autorità di Pagamento.

Si illustrano di seguito le caratteristiche del sistema relativamente a ciascuna fase del monitoraggio: sistema di monitoraggio finanziario, procedurale e fisico, precisando che i dati raccolti si riferiscono alla rilevazione del 31.03.2009.

4.2.1 Il Sistema di monitoraggio finanziario

La rilevazione dei pagamenti che sono stati effettuati dai soggetti attuatori riguarda le spese riconosciute ammissibili in sede di approvazione delle iniziative, ed effettivamente sostenute.

Il sistema adottato dalla Regione del Veneto è stato duplice.

Da una parte, i soggetti attuatori, durante il periodo di svolgimento del progetto, hanno dichiarato a scadenze prefissate dall'Autorità di Gestione le spese effettivamente sostenute fino a quel momento (pagamenti), elencando le relative fatture o documenti di equivalente valore probatorio per giustificare l'importo dichiarato.

Dall'altra, gli Uffici regionali hanno verificato l'ammissibilità di tutte le spese sostenute e dichiarate nel rendiconto di spesa degli enti beneficiari. Alla fine dell'istruttoria è stato redatto un decreto di approvazione della cifra finale ammessa.

Nel sistema PRO-COM, pertanto, sono stati registrati per ciascun progetto, i dati di spesa dichiarate periodicamente dai soggetti attuatori e l'importo finale ammesso.

Gli indicatori finanziari calcolati per misura sono:

- indicatore di capacità di impegno (impegnato su programmato);
- indicatore di efficienza realizzativa (pagato su programmato);

³⁵ Il sistema Pro-Com si inserisce nel sistema nazionale Monit e consente in via continuativa la trasmissione di flussi di informazioni relativi sia agli stati di avanzamento finanziario che fisico.

- indicatore di capacità di utilizzo (pagato su impegnato).

La tabella 4.3 di seguito illustrata, presenta lo stato di avanzamento degli impegni e dei pagamenti effettuati dai beneficiari finali al 31.3.2009.

I dati di attuazione finanziaria relativi al I° trimestre 2009 hanno mostrato dei livelli di impegno (capacità di impegno) e di spesa (efficienza realizzativa) che si attestano rispettivamente intorno al 100,5% (comprensivo di quota privata) e 91,2% del costo totale programmato.

Analizzando nel dettaglio l'avanzamento del programma, l'Asse A registra buone performance per tutti i tre indicatori finanziari, in particolare per la misura A1 che, per quanto riguarda la "capacità di utilizzo" dei fondi impegnati ha registrato il valore più alto del programma ossia il 96,5%.

Rispetto, invece, all'efficienza realizzativa, le misure A2 e C2 sono risultate quelle più efficienti rispettivamente al 92,97% e al 92,63%.

Per quel che riguarda, invece, gli assi C, D ed E, questi hanno raggiunto livelli di spesa sull'impegnato (capacità di utilizzo) più bassi della media ed in particolare per le misure C1, C4, D1 e D2. L'asse F registra il minore livello di "efficienza realizzativa" con un 62,20% seguita, seppure a distanza dall'asse E, che si attesta all'84,17% di spesa su programmato.

Tab. 4.3 - Avanzamento finanziario

MISURE	Programmato totale*	Impegnato totale	Pagamenti totali* (spese dei soggetti attuatori)	Capacità di impegno %	Efficienza realizzativa %	Capacità di utilizzo %
	A	B	C	B/A	C/A	C/B
A1	35.402.909,00	32.231.817,25	31.111.979,37	91,04%	87,88%	96,53%
A2	259.562.922,00	255.871.885,70	241.313.194,82	98,58%	92,97%	94,31%
B1	43.830.395,00	43.146.602,07	39.413.085,99	98,44%	89,92%	91,35%
C1	21.199.400,00	20.509.875,18	18.019.993,67	96,75%	85,00%	87,86%
C2	7.223.500,00	7.089.979,37	6.691.433,82	98,15%	92,63%	94,38%
C3	202.258.006,00	192.973.421,87	175.071.916,63	95,41%	86,56%	90,72%
C4	12.039.167,00	11.307.643,23	9.762.419,09	93,92%	81,09%	86,33%
D1	141.381.471,00	182.072.975,89	154.813.795,16	128,78%	109,50%	85,03%
D2	20.186.711,00	17.787.142,76	15.983.251,72	88,11%	79,18%	89,86%
D3	13.457.808,00	12.403.962,84	11.338.170,15	92,17%	84,25%	91,41%
D4	3.364.452,00	3.307.231,80	3.100.805,46	98,30%	92,16%	93,76%
E1	87.153.347,00	81.453.022,44	73.354.939,05	93,46%	84,17%	90,06%
F1	14.025.541,00	11.187.568,20	10.437.573,41	79,77%	74,42%	93,30%
F2	11.320.070,00	5.785.963,42	5.327.866,90	51,11%	47,07%	92,08%
TOTALE	872.405.699,00	877.129.092,02	795.740.425,24	100,50%	91,21%	90,72%
ASSE A	294.965.831,00	288.103.702,95	272.425.174,19	97,67%	92,36%	94,56%
ASSE B	43.830.395,00	43.146.602,07	39.413.085,99	98,44%	89,92%	91,35%
ASSE C	242.720.073,00	231.880.919,65	209.545.763,21	95,53%	86,33%	90,37%
ASSE D	178.390.442,00	215.571.313,29	185.236.022,49	120,84%	103,84%	85,93%
ASSE E	87.153.347,00	81.453.022,44	73.354.939,05	93,46%	84,17%	90,06%
ASSE F	25.345.611,00	16.973.531,62	15.765.440,31	66,97%	62,20%	92,88%
TOTALE	872.405.699,00	877.129.092,02	795.740.425,24	100,54%	91,21%	90,72%

* Misura D1: importi comprensivi della quota privata

Fonte: Sistema regionale di gestione e monitoraggio dei programmi comunitari PRO-COM

4.2.2 Il Sistema di monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale ha verificato la realizzazione del Programma ed i tempi di espletamento delle procedure di individuazione ed attuazione dei singoli progetti (bandi, progetti presentati, ammessi, finanziati, conclusi, tempi di attuazione delle fasi). I dati sono stati raccolti nella fase di approvazione, avvio e conclusione dei singoli progetti formativi.

I principali indicatori calcolati per misura sono stati:

- indicatore di capacità progettuale (progetti ammessi su presentati);
- indicatore di efficienza attuativa (progetti avviati su approvati);
- indicatore di riuscita attuativa (progetti conclusi su avviati).

Altre misurazioni sono state:

- N. progetti presentati: numero dei progetti candidati alle scadenze previste;
- N. progetti ammissibili: numero dei progetti che hanno superato positivamente l'esame formale e che rientrano nella graduatoria dei finanziabili;
- N. progetti approvati/ finanziati: numero di progetti il cui costo viene coperto, anche in parte, dall'ammontare dei contributi disponibili e, quindi, risultano essere realizzabili grazie alle risorse dell'Obiettivo 3;
- N. progetti avviati: numero di progetti finanziati ed effettivamente avviati;
- N. progetti realizzati: numero di progetti finanziati e conclusi.

Come si legge dalla tabella 4.4, sulle misure degli assi A, B, C, D ed E sono stati presentati complessivamente 31.577 progetti di cui 29.852 (ossia il 94,54%) ammissibili, superando positivamente la fase di valutazione.

I progetti approvati (finanziabili) ammontavano a 14.719 pari al 49,31% degli ammissibili; ne sono stati avviati 12.484 pari ad un tasso di avvio del 84,82% e alla fine della programmazione ne sono stati realizzati 12.084 pari ad un tasso di conclusione del 96,80%.

Tab. 4.4 – Indicatori di avanzamento procedurale

MISURE	Progetti presentati	Progetti ammissibili	Progetti approvati	Progetti avviati	Progetti realizzati	Capacità Progettuale %	Tasso di selezione %	Tasso di avvio %	Tasso di conclusione %
	a	b	c	d	e	b/a	c/b	d/c	e/d
A1	213	213	213	207	204	100,00	100,00	97,18	98,55
A2	3.012	2.742	1.638	1.496	1.436	91,04	59,74	91,33	95,99
B1	948	882	339	316	307	93,04	38,44	93,22	97,15
C1	215	214	85	82	73	99,53	39,72	96,47	89,02
C2	261	227	227	209	208	86,97	100,00	92,07	99,52
C3	4.148	3.801	1.858	1.670	1.601	91,63	48,88	89,88	95,87
C4	848	844	281	273	267	99,53	33,29	97,15	97,80
D1	15.421	14.696	6.848	5.286	5.093	95,30	46,60	77,19	96,35
D2	3.977	3.840	2.161	1.955	1.946	96,56	56,28	90,47	99,54
D3	275	266	96	86	84	96,73	36,09	89,58	97,67
D4	180	175	138	134	128	97,22	78,86	97,10	95,52
E1	2.079	1.952	835	770	737	93,89	42,78	92,22	95,71
TOTALE	31.577	29.852	14.719	12.484	12.084	94,54	49,31	84,82	96,80
ASSE A	3.225	2.955	1.851	1.703	1.640	91,63	62,64	92,00	96,30
ASSE B	948	882	339	316	307	93,04	38,44	93,22	97,15
ASSE C	5.472	5.086	2.451	2.234	2.149	92,95	48,19	91,15	96,20
ASSE D	19.853	18.977	9.243	7.461	7.251	95,59	48,71	80,72	97,19
ASSE E	2.079	1.952	835	770	737	93,89	42,78	92,22	95,71
TOTALE	31.577	29.852	14.719	12.484	12.084	94,54	49,31	84,82	96,80

Fonte: Sistema regionale di gestione e monitoraggio dei programmi comunitari PRO-COM

4.2.3 Il Sistema di monitoraggio fisico

L'attività di monitoraggio fisico ha misurato il raggiungimento delle finalità programmatiche in termini fisici e analizza le caratteristiche dei progetti e dei destinatari.

Gli strumenti principali per la raccolta delle informazioni sono stati:

- la domanda di iscrizione che ogni allievo deve compilare all'atto dell'iscrizione (con informazioni su sesso, età, residenza, stato occupazionale al momento dell'iscrizione al corso);

- la scheda di *follow-up* che rappresenta la rilevazione dello stato occupazionale di ciascun allievo ad un anno dalla conclusione del corso di formazione.

I dati così raccolti costituiscono il c.d. "Archivio allievi" che permette analisi più approfondite sul target di persone che hanno beneficiato di attività finanziate dal FSE.

Con tali informazioni si possono costruire gli indicatori per ciascuna misura:

- indicatori di realizzazione (misurano l'effettiva realizzazione e vengono misurati nelle tre fasi di approvazione, avvio e conclusione dei progetti;
- indicatori di risultato (misurano l'effetto diretto ed immediato prodotto dal programma es: tasso di occupazione degli allievi);
- indicatori di impatto (misurano gli effetti del programma a lungo termine).

Nell'ambito della programmazione 2000-2006 sono stati promossi in Veneto 12.484 corsi di formazione per un numero totale di destinatari di circa 265.000 unità e un costo medio pro-capite³⁶ estremamente diversificato tra misure di intervento: da un minimo di 548 euro per le attività della D2 ad un massimo di 23.314 euro per la D4.

³⁶ Ottenuto dal rapporto tra spese e destinatari formati.

Tab. 4.5 - Monitoraggio fisico: indicatori di realizzazione

Misure	Progetti realizzati	Spese	Destinatari formati	Monte ore	Costo medio progetti	Costo medio pro-capite
	a	b	c	d	b/a	b/c
A1	207	31.111.979,37	-	-	150.299,4	-
A2	1.496	241.313.194,82	41.404	38.313.792	161.305,6	5.828,26
B1	316	39.413.085,99	4.599	2.985.436	124.725,0	8.569,93
C1*	82	18.019.993,67	-	-	219.756,0	-
C2	209	6.691.433,82	3.794	1.114.280	32.016,4	1.763,69
C3	1.670	175.071.916,63	31.168	14.508.609	104.833,5	5.617,04
C4	273	9.762.419,09	3.294	538.168	35.759,8	2.963,70
D1	5.286	154.813.795,16	134.719	94.176.081	29.287,5	1.149,16
D2	1.955	15.983.251,72	29.179	1.553.380	8.175,6	547,77
D3	86	11.338.170,15	1044	774.860	131.839,2	10.860,32
D4	134	3.100.805,46	133	127.250	23.140,3	23.314,33
E1	770	73.354.939,05	15.231	6.806.694	95.266,2	4.816,16
Totale	12.484	779.974.984,93	264.565	160.898.550	62.478,0	2.948,14
ASSE A	1.703	272.425.174,19	41.404	38.313.792	159.967,8	6.579,68
ASSE B	316	39.413.085,99	4.599	2.985.436	124.725,0	8.569,93
ASSE C	2.234	209.545.763,21	38.256	16.161.057	93.798,5	5.477,46
ASSE D	7.461	185.236.022,49	165.075	96.631.571	24.827,2	1.122,13
ASSE E	770	73.354.939,05	15.231	6.806.694	95.266,2	4.816,16
Totale	12.484	779.974.984,93	264.565	160.898.550	62.478,0	2.948,14

* Azioni di sistema

Fonte: Sistema regionale di gestione e monitoraggio dei programmi comunitari PRO-COM

La formazione ha riguardato, come si può notare dal grafico 4.1, in particolare le **persone occupate**: il 61,9% dei frequentanti ha partecipato ad attività di riqualificazione e aggiornamento (misura D1 – D2).

Graf. 4.1 Distribuzione percentuale dei destinatari formati per misura

ERROR: typecheck
OFFENDING COMMAND: image

STACK:

-dictionary-
-mark-
-savelevel-